

5 luglio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari

Largo della Sanità Militare, 60

00184 Roma

Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Venerdì 5 luglio 2024

Oggi con il Venerdì

€ 2,50

Guerra in Ucraina

Orbán da Putin, strappo con l'Europa

Viktor Orbán volerà oggi a Mosca per incontrare Vladimir Putin. Al terzo giorno, i sei mesi appena cominciati di presidenza ungherese della Ue sono già un incubo. Il premier magiaro sarà a Mosca senza alcuna delega: il capo del Consiglio europeo, Charles Michel, lo ha voluto sottolineare ieri con enfasi. «La presidenza di turno dell'Ue non ha il mandato di impegnarsi con la Russia per conto dell'Ue».



L'incontro Viktor Orbán con Vladimir Putin a Pechino qualche mese fa

Politica

Attacco di Salvini a Mattarella Poi il dietrofront

di Gabriella Cerami a pagina 12

Francia

A Marsiglia la grande rabbia contro Macron

dalla nostra corrispondente Anais Ginori

MARSIGLIA - «Se hai un amico gay, ebreo, nero, trans o musulmano e voti Rassemblement National, non sei un buon amico». A due giorni dal voto, nei vicoli della Canebière.

Daniel Pennac: «Le Pen offre solo un caproespiatorio»



di Fabio Gambaro a pagina 11

IL VOTO IN GRAN BRETAGNA

Onda laburista

Vittoria schiacciante di Keir Starmer, 410 seggi contro i 131 dei conservatori: «Grazie per la fiducia in un partito rinnovato» Molti ministri di Sunak battuti nei collegi. Reform UK, l'ultradestra di Farage, più forte del previsto con 13 seggi

Lammy, futuro ministro degli Esteri: ora nuovo patto con l'Ue

Il commento

Il populismo si può sconfiggere

di Claudio Tito

Nella storica vittoria dei laburisti britannici c'è una lezione e un piccolo specchio di speranza. Il populismo e la destra, nelle varie forme in cui si manifesta in Europa e nel resto del mondo, si può sconfiggere. Ma serve un progetto politico. Un disegno.

a pagina 25

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera

LONDRA - Fuori Downing Street e a Westminster, l'antibrexite Steve Bray e i manifestanti europei mettono «Bella Ciao»: «Sarò qui fuori fino a mezzanotte di domani», giura l'attivista gallese, «questa è Storia!». In strada qualcuno esulta. Al seggio e al quartier generale del Labour si stappano bottiglie. Si associa anche la giovane editorialista del Guardian, Rhianon Lucy Cosslett: «Aprite lo champagne, per i vostri figli. Come fecero i miei genitori per me, nel 1997. Oggi torna la speranza».

alle pagine 2 e 3



La famiglia Keir Starmer con la moglie Victoria

Enrico Letta: «Adesso Bruxelles deve collaborare con Londra»

di Stefano Cappellini a pagina 7

Lo scrittore Robert Harris: «Dopo la Brexit non siamo più stati felici»

dal nostro corrispondente a pagina 5

Scandali, errori e omissioni, in 14 anni la rovina dei Tory

di Enrico Franceschini a pagina 4

Roma

Uccide a fucilate la ex era stato condannato per stalking



di Romina Marceca a pagina 17

Premio Strega

Vince Di Pietrantonio «Ma tra i letterati mi sento un'intrusa»



di Raffaella De Santis a pagina 28

Advertisement for octopus energy featuring a globe and an octopus. Text: L'energia non deve costarci il mondo. octopus energy. Energia pulita a prezzi accessibili. octopusenergy.it

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02.62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06.688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02.63767310
mail: servizioclienti@corriere.it



Palinsesti, arriva Insinna
Cairo: La7, migliore stagione di sempre
di Renato Franco
a pagina 36



Con «L'età fragile» Di Pietrantonio vince lo Strega
di Luca Zanini
a pagina 34



Il voto anticipato voluto da Sunak. I conservatori perdono due seggi su tre. La sinistra a quota 410, maggioranza assoluta

Gran Bretagna, valanga laburista

Exit poll: dopo 14 anni finisce l'era dei Tory al governo. Starmer sarà il prossimo premier

LA GUERRA IN UCRAINA
Orbán da Putin da presidente Ue
Michel protesta: non può farlo



di **Lorenzo Cremonesi**
Viktor Orbán in missione a Mosca da Vladimir Putin: l'Ungheria ha la presidenza dell'Unione europea per questo semestre. Ma arriva immediato l'attolà del presidente del Consiglio Ue Charles Michel: «Non ha il mandato di impegnarsi con la Russia a nome della Ue».

ERRORI E SVOLTA

di **Beppe Severgnini**

Nel Regno Unito, in anticipo sul calendario, è Labour Day. Secondo gli exit polls, notoriamente accurati, il partito laburista ha conquistato 410 seggi e ha stravinto le elezioni, lasciando ai conservatori solo 131 seggi. Maggioranza assoluta, il secondo miglior risultato di sempre. «Un massacro», il riassunto di Sky News. Prevedibile e previsto: i Tories, al potere dal 2010, hanno pagato la catena di errori, la superficialità e l'incapacità di risolvere l'economia, messa in ginocchio da Brexit.

continua a pagina 24



ANALOGIE STORICHE
Biden diventerà come il russo Brezhnev?

di **Federico Rampini**

Joe Biden sarà ricordato come il «nostro» Leonid Brezhnev? Quest'ultimo fu presidente dell'Unione sovietica e segretario del partito comunista fino alla morte nel 1982. Alla fine era un vecchio malato, sembrava una mummia.

continua a pagina 24

di **Marco Imarisio e Luigi Ippolito**

Finisce l'era dei conservatori nel Regno Unito. I laburisti, guidati da Keir Starmer, conquistano, secondo gli exit poll, 410 seggi, un consenso schiacciante. Dura sconfitta per il premier Rishi Sunak. Era dal 2010 che i Tory governavano il Paese. L'ultimo leader laburista al potere era stato Gordon Brown.

da pagina 2 a pagina 6 **P.De Carolis, Gressi**

TENSIONE NEL CENTRODESTRA
Salvini contro il Quirinale

di **Marco Cremonesi** a pagina 11

LA PARTITA DI BRUXELLES
Ppe, no al patto coi Verdi

di **Francesca Basso** a pagina 10

Roma Lui si è costituito. Era già stato condannato per stalking



La vittima, Manuela Petrangeli, 50 anni, fisioterapista, uccisa dall'ex compagno Gianluca Molinaro, 52, con una fucilata al petto

Uccisa in strada dall'ex con una fucilata al petto

di **Fulvio Fiano e Rinaldo Frignani**

L'ha sparato con un fucile a canne mozzate, dal finestrino di lato guida della sua auto. Così Gianluca Molinaro, 52 anni, assistente socio sanitario, ha ucciso, a Roma, la sua ex compagna Manuela Petrangeli, 50 anni, madre di un bimbo. «Volevo tornare da lei» ha detto l'assassino.

a pagina 20

Giustizia Il voto alla Camera
Abuso d'ufficio, abolito il reato
L'Anm: un errore

di **Paola Di Caro**

La Camera ha approvato l'articolo 1 della riforma penale voluta dal Guardasigilli Nordio, e ha abolito il reato di abuso d'ufficio. L'opposizione protesta: «Così si crea un vuoto legislativo». La decisione di abrogare l'abuso d'ufficio è «una scelta infelice» commenta l'Anm.

a pagina 13

Camorra Il ritorno al 41 bis
Le bugie di Sandokan (che non si è pentito)

di **Roberto Saviano**

Francesco Sandokan Schiavone torna al carcere duro, al 41 bis. La sua collaborazione con la giustizia si interrompe appena iniziata.



continua a pagina 20

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Essendo cresciuto con le tribune politiche di Jader Jacobelli, rimango infastidito dalla propensione di alcuni membri del governo a dire la loro su qualsiasi argomento, neanche avessero una rubricchetta sul giornale. Però si fa fatica a non essere d'accordo con quel che ha scritto ieri un ministro su Twitter: «Un ergastolano è in fuga da giorni perché nessuno si era preoccupato di trattenerlo, nonostante la condanna per aver ucciso lo zio gettandolo in un forno». Ce lo siamo chiesti in tanti. Il fuggiasco Giacomo Bozzoli aveva già due verdetti di colpevolezza sul groppone. Certo, continuava a proclamarsi innocente e a presentarsi regolarmente alle udienze, ma molti lo descrivevano come un lucido manipolatore: possibile che ai magistrati non sia

Ergastolo sulla fiducia

passato per la testa di farlo sorvegliare dai carabinieri, almeno alla vigilia della pronuncia definitiva della Cassazione? Invece hanno lasciato l'esecuzione della sentenza al suo buon cuore. E lui ha pensato bene di tagliare la corda con compagna e figlio. I giudici spiegano la loro inazione dicendo che non c'era pericolo di fuga. Hanno ragione: nessun pericolo, c'è stata direttamente la fuga. Per carità, sempre meglio un colpevole in libertà che un innocente in galera. Il guaio è che, in un sistema gestito con questa superficialità, una cosa non esclude l'altra.

P.S. Apprendo che il ministro con cui mi trovo d'accordo sarebbe Salvini. Confermo tutto, ci mancherebbe. Però domani torno in analisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A ENILIVE
INIZIA un Viaggio NUOVO
Da oggi Enilive è il nuovo Title Sponsor della Serie A.
enilive
MUOVE LA PASSIONE CHE CI UNISCE.

LA SOCIETÀ

Il fallimento del social gentile sconfitto dalla nostra ferocia
RICCARDO LUNA, NICOLETTA VERNA - PAGINE 22 E 23



L'ISTRUZIONE

Sbagliato non dare i voti a scuola. Un po' di stress aiuta a crescere
PAOLA MASTRÒCOLA - PAGINA 26

LO SPORT

Cairo, la cessione di Buongiorno e quel vizio di perdere i capitani
PAOLO BRUSORIO - PAGINE 32 E 33



LA STAMPA



VENERDÌ 5 LUGLIO 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.184 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



IL LEADER DELLA LEGA: LA DITTATURA È DELLE MINORANZE. IRA DELLA PREMIER, POI LE SCUSE. FORZA ITALIA: NON CI RAPPRESENTA

Salvini attacca Mattarella

Strappo di Orban: oggi da Putin. Bruxelles: non ha il mandato. Meloni: la Ue ci dia ciò che ci spetta

IL COMMENTO

Perché la democrazia non è della maggioranza

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La domanda «A cosa serve la democrazia?» il presidente Mattarella ha dato una risposta semplice, ma straordinariamente impegnativa: «A riconoscere - perché preesistono, come indica l'articolo 2 della nostra Costituzione - e a rendere effettive le libertà delle persone e delle comunità». Il presidente è intervenuto alla 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, con un discorso in cui ha affrontato temi fondamentali, come la eguaglianza di tutti, la pace, l'Europa dell'Unione «condizione di salvaguardia e di progresso dei nostri ordinamenti di libertà e di uguaglianza, di solidarietà e di pace». Temi tutti legati alla qualità e alla stessa concezione della democrazia. Come spesso accade, gli interventi del presidente vengono letti (meritano di essere letti) in vista di questioni di attualità. E ve ne è motivo anche questa volta, per il legame che c'è con la discussione che accompagna le proposte di modifiche alla Costituzione in direzione del cosiddetto premierato e della futura legge elettorale.

CONTINUA A PAGINA 27

BRESOLIN, CAPURSO, CARRATELLI, MONTICELLI, OLIVIO

Giorgia Meloni smentisce Salvini nel metodo e pretende una rettifica. Secondo la premier il presidente della Repubblica non va attaccato direttamente. È una questione di rispetto, ma anche di opportunità. Il ragionamento che la premier ha fatto in queste ore risponde a una sua preoccupazione profonda: non regalare Mattarella alla sinistra. - PAGINE 2-5

L'INCHIESTA

Quelle case editrici della destra antisemita

ANDREA PALLADINO

L'ostorico francese Pierre Vidal-Naquet li chiamava gli Eichmann di carta. Negazionisti della Shoah, ossessionati dai complotti. - PAGINA 12

L'INTERVISTA

Scurati e i giovani di FdI "I vertici sapevano tutto"

MARGO MENDUNI

L' avanzata dei populismi, la democrazia liberale sotto attacco, le simpatie dei sovranisti per Putin. Parla Antonio Scurati. - PAGINA 13

IL CASO

Manuela, Vincenza e la violenza senza fine contro le donne

ASSIA NEUMANN DAYAN



PAGINA 21

L'ECONOMIA

La beffa delle tasse. Con il taglio del cuneo più pressione fiscale

ALESSANDRO BARBERA

Sorpresa: le tasse aumentano. So meglio: nei primi tre mesi di quest'anno gli italiani hanno subito una pressione fiscale dello 0,8 per cento più alta dello stesso trimestre del 2023. Era stata pari al 36,3 per cento fra gennaio e marzo 2023, quest'anno nello stesso arco temporale ha segnato il 37,1. Possibile? Possibile che il governo del non-metteremo-le-mani-nelle-tasche-degli-italiani, della tassa piatta agli autonomi, della decontribuzione ai redditi bassi e delle razzicazioni decennali ci raccontino frottole? Per ora no. - PAGINA 16

L'INDUSTRIA

Auto, dazi anti Cina pagano i consumatori

SERENA SILEONI

L'Ue vuole metterli anche per i beni a basso costo acquistati sulle cinesi Temu, Shein e AliExpress. Le scelte dell'Europa giungono dopo quelle, ancora più radicali, degli Usa. - PAGINA 24

LA TV

Se i fischisti a Sangiuliano in Rai diventano applausi

ILARIO LOMBARDO

Questo è un racconto in presa diretta. Perché eravamo lì quando tutto è accaduto. E quindi possiamo testimoniare i fischisti che si è cercato di nascondere sotto la toppa pasticciata degli applausi finti della prima serata Rai. - PAGINA 15

TRIONFO DELLA SINISTRA CON 410 SEGGI SU 650. CONSERVATORI AI MINIMI STORICI CON 131. PER FARAGE 13 DEPUTATI

Valanga laburista

ALBERTO SIMONI

Cara Giorgia, Starmer non è Sunak

BILL EMMOTT

Dimenticate Boris Johnson, Liz Truss, David Cameron, Rishi Sunak e ogni altro politico britannico il cui viso vi è diventato familiare negli ultimi anni. Una nuova serie di volti dominerà l'immagine internazionale del Paese. - PAGINA 7

GLI STATI UNITI

Ho paura per il mio Paese. Biden ora deve lasciare

ALAN FRIEDMAN

Nella politica americana c'è una metafora alla quale si ricorre per descrivere quelle situazioni in cui un problema si ingigantisce in silenzio e di nascosto nel



tempo fino a quando, all'improvviso, diventa catastrofico. Il detto dice: «Una diga non si rompe finché non si rompe, e quando si rompe è troppo tardi». - PAGINA 26

BUONGIORNO

Come saprete, da un paio di giorni e per una direttiva europea, sono diventati obbligatori i tappi di plastica che restano agganciati a bottiglie e bottigliette d'acqua o di altre bevande. Il mondo ne discute fittamente da qualche settimana, e si divide in due fazioni: i contrari e i favorevoli. I primi intuiscono la fissazione burocratica dell'Europa a regolamentare il trascurabile, dalla famosa circonferenza delle zucchine in poi. L'esponente di maggior spicco della corrente di pensiero è Matteo Salvini, che in campagna elettorale diffondeva l'immagine di un tizio felice a bere dalla bottiglietta priva di tappo, sotto la scritta più Italia e, sotto la scritta più Europa, l'immagine di uno infelice a bere dalla bottiglietta col tappo schiacciato sul naso (per la forza di gravità il tappo dovrebbe scivolare verso il bas-

Il flagello

MATTIA FELTRI

so, sul mento, ma pare che le leggi della fisica siano roba da élite). I favorevoli snocciolano invece innumeri di un flagello: in trent'anni, i volontari dediti alla pulizia delle spiagge hanno trovato circa venti milioni di tappi, abbandonati o restituiti dal mare (e senza contare piatti, bottigliette, persino cotton fioc a decine di migliaia). Per smaltire un tappo abbandonato, spiega Legambiente, ci vuole più o meno un millennio, a meno che prima non se lo ingoi una tartaruga. In Olanda, dove i nuovi tappi sono diffusi da qualche anno, in giro se ne trova il 70 per cento in meno e il dato dovrebbe chiudere la questione, peraltro secondaria. Infatti prioritaria mi pare una domanda: che pensare di una specie, quella umana, a cui devi incollare i tappi alle bottiglie se non li butta per terra?

SERIE A ENILIVE

INIZIA UN VIAGGIO NUOVO

Da oggi Enilive è il nuovo Title Sponsor della Serie A.

MUOVE LA PASSIONE CHE CI UNISCE.



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140€ N° 384
Sott. n. P. 0,353/000 con. 1,40/004 art. c. 1 (03/09)

NAZIONALE



Venerdì 5 Luglio 2024 • S. Antonio M. Z.

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Diretta tv con Cucciari

Premio Strega nella notte sfida all'ultimo voto

Della Palma e Minore a pag. 23



Calendario della serie A

Derby Roma-Lazio a gennaio. E finale in salita per De Rossi

Dalla Palma nello Sport



A Wimbledon

Berrettini rinato lancia Sinner: arriverà in fondo

Martucci nello Sport



L'editoriale

IL CSM E IL DIRITTO DEL BUON SENSO

Massimo Martinelli

La ripresa alla Camera del dibattito sull'abolizione del reato di abuso d'ufficio riaccende i riflettori sul delicato rapporto tra il controllo delle leggi da parte del Parlamento e l'applicazione di quelle stesse leggi da parte della magistratura. Il Parlamento, nella sua autonomia, ha deciso di intervenire in maniera radicale sul reato di abuso d'ufficio - il 523 del codice penale - che molti giuristi considerano "indefinito" perché punisce il pubblico ufficiale che abusando dei suoi poteri pone in essere qualsiasi condotta non prevista da altri articoli del codice penale.

Questo tratto di incertezza sui confini di legalità che il pubblico ufficiale deve rispettare, ha prodotto negli anni il fenomeno nefasto del "timore della firma", una sorta di immobilismo amministrativo generato dalla paura di finire sotto inchiesta per una decisione che una procura può ritenere meritevole di verifica giudiziaria.

Probabilmente, se il sistema processuale penale fosse calibrato in maniera diversa, il timore della firma non avrebbe ragioni d'essere, perché le statistiche dicono che gran parte di quelle verifiche giudiziarie che le procure ritengono di attivare sui casi di (presunto) abuso d'ufficio, si risolvono con un nulla di fatto. I calcoli li ha fatti il ministero della Giustizia: solo nel 2021 sono iniziati 5418 procedimenti penali per abuso d'ufficio, di questi ne sono stati poi archiviati 4.613, cioè circa l'85 per cento. Dei rimanenti casi, 35 procedimenti si sono definiti con un patteggiamento, 18 si sono conclusi con una condanna e gli altri con l'assoluzione dell'indagato al termine del processo.

Continua a pag. 18

L'uomo le ha sparato mentre usciva dal lavoro, poi la fuga prima di costituirsi. Si erano lasciati da 3 anni



L'ultima telefonata al figlio

«Amore di mamma, arrivo»

La strage infinita

Manuela uccisa in strada dall'ex

► Choc a Roma, fisioterapista assassinata a colpi di fucile. Lui era già stato in carcere per violenze

Camilla Mozzetti

Sapeva dove lavorava, sapeva a che ora usciva. Ha chiamato con l'arma già in mano. Lei era in strada, in compagnia di una collega. Stava andando a riprendere l'auto per tornare dal figlio. È caduta in terra: due colpi di fucile l'hanno raggiunta prima al braccio e poi all'addome.

Alle pag. 6 e 7

La testimonianza

«Lo feci arrestare, mi è andata bene»

ROMA - È sempre stato uno violento l'avevo già fatto arrestare. La vittima poteva essere io». Così l'ex moglie del killer.

A pag. 6

Londra, il trionfo dei laburisti

► La Gran Bretagna volta pagina: maggioranza larghissima dei progressisti e tracollo Tory. Starmer verso Downing Street: feeling con re Carlo su temi green e gestione dei migranti

LONDRA La Gran Bretagna volta pagina: vittoria record dei Laburisti. Starmer verso Downing Street.

Bruschi, Evangelisti e Sabadin alle pag. 2 e 3

| RISULTATI | | SEGGI-EXIT POLL ORE 23.00 | |
|-----------|-----|---------------------------|-----|
| | 410 | | 131 |
| | 61 | | 13 |

Il commento

UN MODELLO PER LA NOSTRA SINISTRA

Mario Ajello

Londra, si Parigi, no. Se questo diventa lo slogan della sinistra italiana, ovvero si sceglie l'opzione riformista all'inglese invece del massimalismo paroloso (...)

Continua a pag. 18

Missione a Mosca

Orban da Putin. Ira di Bruxelles: nessun mandato

ROMA Viktor Orban atteso oggi a Mosca. Un viaggio a sorpresa, come a sorpresa è stato il blitz del primo ministro ungherese a Kiev per incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Gelo Ue: nessun mandato.

Vita a pag. 5

L'attacco di Salvini

Meloni: sbagliato "usare" Mattarella e il Colle apprezza

Francesco Bechis

Meloni: «Sbagliato usare le parole di Mattarella». È il Quirinale a apprezzare. Salvini sul Colle: «Decide il popolo».

A pag. 9

Inchiesta a Milano

Borse e biglietti in cambio di appalti. Generale arrestato

Valeria Di Corrado

Da un appalto da quasi 695 mila euro per i servizi di pulizia nella caserma dei carabinieri di Velletri, a quello triennale da 15,4 milioni per il servizio di ristorazione presso alcune sedi della Presidenza del Consiglio dei ministri. La scalata dei fratelli Massimiliano e William Fabbro sarebbe stata agevolata - a suon di mazzette - grazie al generale di brigata dell'Arma Oreste Liporace e all'imprenditore Enrico De Vellis. Entrambi arrestati.

A pag. 12

SERIE A ENLIVE
INIZIA un Viaggio NUOVO
Da oggi Enlive è il nuovo Title Sponsor della Serie A.

Il Segno di LUCA

I PESCI VINCONO CON LA SPONTANITÀ

Il sestile che unisce Saturno, nel tuo segno, e Marte, ti rende più deciso e combattivo, favorendo soprattutto un atteggiamento costruttivo con cui mettere a frutto le riflessioni elaborate nei mesi scorsi. Intanto, per questa notte si prepara la Luna Nuova nel Cancro, settore per te collegato all'amore e alla creatività, dimensioni che questo evento incrementa e facilita. La spontaneità regna sovrana e favorisce le tue iniziative.

MANTRA DEL GIORNO
Anche la spontaneità si può imparare.

L'oroscopo a pag. 18

* Tariffe con altri quotidiani (non acquistati separatamente): nella provincia di Mestre, Treviso e Venezia, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica con l'Espresso € 1,00; in Abruzzo, il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Lazio, il Messaggero + Primo Piano € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "tutto per sogno, La vita secondo Nina Manfredi" - € 6,90 (solo Roma); "Segreti del cartaccio" - € 6,90 (solo Lazio e Province).

Venerdì 5 luglio 2024 ANNO LVIII n° 159 1,50 € Sant'Antonio Maria Zaccaria sacerdote. Edizione Chiana alle ore 07,30 VALLEVERDE

Avvenire



VALLEVERDE SOFTSYSTEM

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Cosa cambia nell'era dell'IA DEMOCRAZIA COMPUTAZIONALE

PAOLO BENANTI

Durante la Seconda guerra mondiale, per scopi bellici, furono sviluppati i primi computer: Colossus, creato a Bletchley Park nel Regno Unito e, negli Usa, l'Atanasoff-Berry Computer e l'Eniac. Nell'immediato dopoguerra a partire dagli anni '50, l'introduzione del transistor al silicio ha permesso la creazione di computer più piccoli, veloci e affidabili mentre i circuiti integrati, apparsi negli anni '60, hanno ulteriormente ridotto le dimensioni e i costi, aumentando la funzionalità dei computer. Si inaugura così una stagione in cui si diffonde la potenza computazionale nella società. In quegli anni, questa distribuzione della potenza computazionale avviene confinandola in "mainframe". Tuttavia, è la comparsa di una nuova corrente culturale che possiamo definire, ci si perdoni il gioco di parole, come Big generation, che ha prodotto il profondo meccanismo di decentralizzazione dei decenni seguenti. La rivoluzione tecnologica si è nutrita dal seme della controcultura californiana degli anni '60. Il centro di questo modo di vedere il computer e l'informatica è stato ed è la Silicon Valley, farsa compresa tra San Francisco e San José. È stato soprattutto l'ideale comunitario dei figli dei fiori, la loro indole libertaria, la voglia di allargare gli orizzonti e il disprezzo per l'autorità centralizzata a fare da asse portante per i fondamenti filosofici ed etici di Internet e dell'intera rivoluzione del personal computer. La rete si è avviata proprio verso il crepuscolo di quell'esperienza. La fine di questo processo di democratizzazione si è avuta verso la fine del primo decennio di questo secolo con l'avvento dello smartphone.

continua a pagina 26

Editoriale

A Trieste batte un cuore giovane VOGLIONO PARTECIPARE

VIVIANA DALOISO

Vogliono partecipare. E credono convintamente che qui a Trieste si possa fare. Per questo sono venuti, raccogliendo volantini in parrocchia, seguendo il filo di un passaparola su Internet o reduci dall'esperienza del servizio civile che li ha catapultati nel mondo dell'associazionismo e del Terzo settore che non conoscevano. Jacopo, Claudia, Laura, Eugenio: il cartellino giallo con la foto e il coraggio di dire quello che pensano sui grandi temi di cui altrove si parla e si decide senza di loro. Perché? «Perché non ci sono spazi, perché nessuno ascolta, perché si urta e ci si scrosta su tutto senza risolvere mai niente». Vengono da Brescia, Cuneo, Catanzaro, Messina. C'è chi insegna (precaro) matematica alle medie, c'è chi lavora allo Sportello immigrazione di un ufficio comunale, chi s'è inventato una startup. Volti e storie dell'Italia giovane, quella di cui la politica si riempie la bocca e che poi viene sistematicamente esclusa. Non a caso agitano le mani e alzano la voce ai tavoli di confronto allestiti nel grande hangar del Generali Convention Center di Trieste; per la prima volta possono prendere la parola e spiegare che no, la realtà non è quella dei tiggli e delle staffette istituzionali che troppo spesso si affacciano tra i quartieri delle città per le emergenze o per le più o meno transitorie soluzioni con cui tentare di tamponarle. La realtà è una classe di studenti di Asola tra cui in tanti non possono praticare uno sport o andare dal dentista, figurarsi mettere in conto di andare avanti a studiare all'università.

continua a pagina 26

IL FATTO Nel vivo i lavori della Settimana sociale. Salvini interviene sul tema della democrazia, gelo di Forza Italia

Diritti e riforme giuste: ecco l'agenda di Trieste

MIGRANTI

Chiuso il Silos, Trieste resta crocevia Il caso delle nepalesi

Due settimane fa, in un'operazione "di sistema", veniva chiuso il Silos, da anni struttura occupata dai migranti. Da allora gli arrivi sono calati, ma Trieste resta crocevia per chi cerca un approdo in giro per l'Europa. È l'ultimo caso è quello delle donne nepalesi: quasi 200 intertate nei primi sei mesi dell'anno.

Lambruschi (inviato a Trieste) a pagina 4

BUONE PRATICHE

«Così, con la fiducia, abbiamo dato casa a oltre 2.500 persone»

Con gli sfratti in aumento e la crisi economico-sociale, cresce il disagio abitativo soprattutto nelle periferie: 4,3 milioni di persone in Italia faticano a trovare un'abitazione. A Trieste, ai Villaggi delle buone pratiche, l'esperienza del Cisense: «Facciamo comunità costruendo relazioni tra proprietari e inquilini».

Allieri (inviato a Trieste) a pagina 5

VIVIANA DALOISO - MARCO IASEVOLI - ANGELO PICARIELLO

Inviati a Trieste

Il secondo giorno a Trieste vive su due pilastri. La "plenary" dei delegati mette a fuoco quei «diritti sociali» senza i quali non esistono vera libertà e vera democrazia. Nello stesso momento, nel centro della città, quattro presidenti emeriti della Corte costituzionale - Flick, De Sivo, Mirabelli e Amato - lanciano un appello per riforme condivise. All'incontro, a sorpresa, arriva anche il cardinale Zoppi che chiede di ripartire da una legge elettorale che metta al centro il diritto di scegliere e sentirsi rappresentati dei cittadini. Il presidente della Cei mette anche in guardia dal «supermercato dei valori». Oggi il confronto informale tra gli amministratori locali invitati a Trieste e i responsabili delle associazioni. Da Roma Salvini prima scivola sul discorso di Mattarella («Siamo in dittatura della minoranza»), poi corregge il tiro ma suscita il gelo di Forza Italia. Meloni prova a sgonfiare la polemica: «Colle strumentalizzato».



Gruppo di discussione

Primo piano alle pagine 2-5

I nostri temi

MIGRANTI

Promesse mancate E Cpr al limite della tortura

VINCENZO R. SPAGNOLLO

«Non lasciateci soli», lamentano i sopravvissuti e i familiari dei 94 morti nel naufragio a Steccato di Cutro, un anno e mezzo fa, ricordando al governo l'impegno preso (e ancora non mantenuto) di portare in Italia i congiunti delle vittime. Fronta un'interrogazione parlamentare del Pd. Intanto un dossier di Amnesty stigmatizza l'eccessivo di detenzione amministrativa per i migranti nel Cpr.

A pagina 7

I PROGETTI

Scuole aperte per combattere la dispersione

PAOLO FERRARIO

A pagina 11

CONGO Le milizie attendono che i frutti maturino e poi li sottraggono ai contadini uccidendoli



De Bonis a pagina 8

Il cacao nuovo oro, preda di razzie

L'economia di guerra in Repubblica democratica del Congo non si ferma all'oro e al coltan, ma arriva dritta alle piantagioni di cacao, da mesi nel mirino dei guerriglieri dell'Adf, l'Alleanza delle forze democratiche. «È uno dei motivi all'origine dei massacri nella regione di Beni-Lubero», conferma padre Martin. Tra i ladri di terra e cacao ci sono però gli stessi militari congolese.

DECRETO Record di tossicodipendenti

Piano carceri, i dubbi di agenti e comunità Il dramma di 3 suicidi

FULVIO FILVI

Il giorno dopo l'approvazione da parte del governo del decreto legge "svuota carceri" voluto dal ministro Carlo Nordio, gli addetti ai lavori esprimono dubbi e perplessità sui suoi possibili effetti. Comunità come la Papa Giovanni XXIII, che gestiscono centri di accoglienza e riabilitazione di detenuti, sottolineano però l'importanza di aver riconosciuto come essenziale il ruolo di chi si occupa di assistere le persone che hanno commesso reati, aiutandole a reinserirsi nella società. Resta, però, il nodo dei finanziamenti. I sindacati degli agenti penitenziari sostengono che, nonostante le nuove mille assunzioni, il decreto non rappresenti una risposta adeguata alle esigenze di un sistema in crisi. Intanto dietro le sbarre si continua a morire: ieri altri tre suicidi, a Livorno, Frosinone e Firenze. Sono 53 dall'inizio dell'anno. Più della metà dei 6 mila detenuti negli istituti di pena sono tossicodipendenti ma l'accesso alle misure alternative penalizza gli stranieri.

Mira a pagina 6

FEMMINICIDIO A ROMA

Uccide a fucilate l'ex compagna

Guerrieri a pagina 10



PACIFISTA ITALIANO FERITO

Israele "esamina" la proposta di Hamas

Capuzzi a pagina 22

AUTO ELETTRICHE

La Ue vara nuovi dazi sulle vetture cinesi

Dal Re a pagina 23

Camere oscure

In un periodo della mia gioventù a Roma mi sono procurato qualche guadagno facendo fotografie. Agli attori ne servivano molte da distribuire nelle varie produzioni. A ogni servizio ne occorrevo venti, suddivise in ritratto viso, primo piano e figura intera. Servivano in bianco e nero. Sviluppavo la pellicola, poi stampavo nella camera oscura di un amico. Nella penombra di una lampadina rossa vedevo affiorare le facce dalla bacchetta dell'acido. Ho ancora nel naso l'odore di quel bagno chimico in cui entrava l'argento. Nelle

Pianoterra Eri De Luca

fotografie di allora la luce attraversava il buio di una catacumba per arrivare a fissarsi sulla carta. Era un procedimento di laboratorio. Alla fine, le appendevo con le mollette a un filo ad asciugare. Con quello che guadagnavo ricompravo materiale e mangiavo in trattoria. Anche allora scrivevo, erano poesie, alcune me le pubblicarono. Ricordo pure che me le pagarono. La scrittura ha continuato a tenermi compagnia da allora in poi. Anche le pagine allungano da una camera oscura, che è distanza di tempo e dimenticanza. Quando dal buio spunta un ricordo iniziano le righe.

REPORTAGE/1

Alla ricerca di Proust da Parigi alla Normandia

Zappalà a pagina 1



REPORTAGE/2

Musica dell'anima in Vietnam con la World Youth Orchestra

Pozzi a pagina V

VIAGGI D'AUTORE All'Inferno / Boio / De Luca / Ravasi Rondini / Sapienza LUOGHI INFINITI



lug
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Autonomia differenziata: Cittadinanzattiva sostiene il referendum abrogativo proposto da 5 Regioni

“Apprezziamo l’impegno che cinque Regioni, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Toscana e Sardegna, stanno mettendo in campo per promuovere il referendum abrogativo della legge appena approvata sull’autonomia differenziata. E consideriamo un segnale positivo che anche quelle governate da partiti di maggioranza si stiano interrogando sulle conseguenze di questa legge, in assenza di misure di contenimento e garanzia”. Lo afferma Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva ricordando che

“come Cittadinanzattiva avevamo caldeggiato tale mobilitazione, perché la consideriamo un atto forte di responsabilità da parte delle istituzioni regionali e soprattutto uno strumento per attivare la partecipazione diretta dei cittadini ad una riforma che finora li ha esclusi da qualsiasi forma di dibattito. Consideriamo, parallelamente, la possibilità di essere tra i soggetti promotori di un referendum sul tema e di partecipare attivamente alla raccolta delle firme delle cittadine e dei cittadini sul territorio”.

“Sono anni che ci battiamo contro le disuguaglianze, che temiamo diventino irreparabili qualora si proceda in questa direzione - ha aggiunto -. Quella sull’autonomia differenziata, oltre ad essere una legge rischiosa, è



innanzitutto una legge anacronistica, perché arriva in un momento in cui, pur permanendo forti differenze territoriali nell'accesso ai servizi pubblici, tutte le Regioni appaiono in affanno, anche quelle considerate più efficienti. Per esempio, per quanto riguarda la salute dei cittadini, le regioni settentrionali corrono gli stessi rischi di desertificazione sanitaria di quelle meridionali, quasi tutte sono estremamente deboli nelle risposte di assistenza territoriale, molte devono la loro eccellenza alla forza dei servizi privati piuttosto che al rafforzamento di quelli pubblici. D'altro canto, alcune Regioni considerate più fragili stanno migliorando i loro servizi ma, privati di risorse o di interventi di tipo perequativo, rischiano di fare brutti passi indietro. E anche in tema di innovazione la frammentazione non è di aiuto: è degli scorsi giorni la notizia che il garante della Privacy ha avviato procedimenti nei confronti di 18 Regioni e delle 2 Province autonome perché nell'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico ha riscontrato difformità che non garantiscono i diritti dei cittadini in maniera uniforme in tutto il Paese”.

“La nostra proposta – conclude Mandorino - è in linea con la Costituzione: prima si definiscano i Livelli essenziali delle prestazioni, si stanziino le risorse necessarie comprese quelle perequative nei confronti delle Regioni più fragili, si normino i tempi di aggiornamento dei Lep e le conseguenti dotazioni di risorse; e solo con questi elementi di garanzia, ben definiti e regolati, si può mettere mano a procedura e intese, definendone in ogni caso il perimetro. La Costituzione infatti prevede “forme particolari di autonomia sulle materie di tutela concorrente”, non la devoluzione di tutte e 23 le materie per intero alle Regioni. L'esperienza dei Lea, del loro mancato aggiornamento e, di conseguenza, della loro mancata applicazione ci fa dire che l'iter corretto, anche per l'autonomia differenziata, sarebbe questo, e solo questo. Per questo daremo il nostro contributo per favorire il dibattito e mettere in campo le misure necessarie contro il regionalismo asimmetrico: non di asimmetrie hanno bisogno i diritti dei cittadini in una fase difficile come l'attuale, ma di politiche organiche e tese agli stessi obiettivi di sviluppo dell'intero Paese”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



lug
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Fnopi: la buona Università può fare la differenza sulla carenza degli infermieri

“Vogliamo rendere più attrattiva questa importante professione non solo economicamente ma anche con migliori prospettive di carriera. Un passo fondamentale in questa direzione è l’evoluzione della professione infermieristica verso le



specializzazioni universitarie per rispondere alle sfide del futuro e per garantire un’assistenza sanitaria sempre più qualificata ed efficiente”.

Con queste parole il ministro della Salute Orazio Schillaci ha aperto, nel suo messaggio, l’incontro “Sfide e opportunità della professione infermieristica” organizzato da FNOPI (Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche) e CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane).

Un confronto istituzionale e un’occasione per illustrare le potenzialità della professione, le criticità persistenti e il ruolo cruciale rappresentato dalla formazione universitaria negli sviluppi futuri del Sistema Salute.

L’iniziativa si è posta come momento di analisi e raccordo tra ciò che chiedono i giovani per il proprio futuro e le risposte che può dare loro la professione infermieristica come scelta di vita.

Oggi la carenza di infermieri in Italia è di almeno 65.000 unità, secondo la Corte dei conti, ma nei prossimi dieci anni usciranno dalla professione per raggiunti limiti di età, rispetto al decennio precedente, almeno il quadruplo dei professionisti.

L’Italia è il Paese OCSE con meno infermieri per 1.000 abitanti: 6,4 contro

una media europea di 9,5 ed è fanalino di coda (sempre nell'OCSE) per laureati in infermieristica ogni 100.000 abitanti: solo 17 contro una media di 48.

Senza un intervento strutturale in grado di ridare attrattività alla professione e di riequilibrare gli organici, la carenza non resta più un problema della professione, ma diventa del Paese e dei cittadini, perché senza infermieri non c'è futuro. Senza infermieri non c'è salute e non c'è assistenza per una popolazione sempre più anziana, fragile e sola.

“Le soluzioni strutturali possibili – ha sottolineato la presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli - si basano su tre priorità: incremento della base contrattuale e riconoscimento economico e dell'esclusività delle professioni infermieristiche; riconoscimento delle competenze agite; evoluzione del percorso formativo universitario, con le specializzazioni”.

Per raggiungere gli obiettivi, le proposte FNOPI comprendono anche alcune modifiche normative.

La prima è alla legge 43/2006 che regola le professioni sanitarie e stabilisce un ampliamento delle competenze prevedendo per gli specialisti una vera e propria laurea magistrale clinica.

In un percorso avviato con il Ministero della Salute, il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Consiglio Universitario Nazionale, la Conferenza dei Corsi di Laurea delle Professioni sanitarie, sono state costruite le basi per arrivare all'attuazione di una revisione delle Lauree Magistrali con l'individuazione di tre aree di sviluppo specialistico: Cure primarie, Cure pediatriche e neonatali, Cure intensive ed emergenza. Poi, fondamentale per garantire la qualità dell'insegnamento e della formazione sono l'applicazione e il monitoraggio delle linee di indirizzo e dei protocolli d'intesa Università-Regioni, con riconoscimento dell'attività degli infermieri dell'Servizio Sanitario Nazionale che erogano formazione. In Italia, dall'anno accademico 2010-2011 la perdita di attrattività della professione legata alla scarsa retribuzione e all'impossibilità di un concreto sviluppo di carriera ha portato a una riduzione progressiva della domanda, a fronte dell'aumento di posti a bando per cercare di arginare la forte carenza infermieristica. Si è giunti a 23.627 candidati per 20.337 posti a disposizione, arrivando a 1,2 domande per posto, con Regioni, specie al Nord, che registrano anche meno di una domanda per posto.

Il video “Infermieri NextGen”, presentato nel corso dell'incontro, si propone di ridefinire e rinnovare la percezione della professione infermieristica, svelando un mondo di opportunità e possibilità che questa scelta può offrire alle nuove generazioni. Un video che simbolicamente la FNOPI ha consegnato alla CRUI, con l'intento di diffonderlo in tutti gli atenei italiani per incentivare l'arruolamento di nuovi futuri infermieri previsto con il test nel mese di settembre.

LA SALUTE È GIÀ DIFFERENZIATA

A SEPARARE MERANO DA VAGLIO BASILICATA NON CI SONO SOLO UN MIGLIAIO DI KM. MA 14 ANNI DI VITA VISSUTA MALE. LO DICE L'ISTAT, CHE COSÌ INDICA DOVE IN ITALIA SI CAMPA MEGLIO O PEGGIO. **DOPPIO REPORTAGE**

dal nostro inviato

Riccardo Staglianò

MERANO (Bolzano) e VAGLIO BASILICATA (Potenza). Quattordici anni di cattiva salute è tra i peggiori anatemi che si possano scagliare contro qualcuno. Purtroppo è anche la misura del divario tra la zona d'Italia dove si campa meglio e quella dove si campa peggio. Non parliamo di aspettativa di vita, ma di un indicatore senz'altro più misconosciuto (al punto che alcuni epidemiologi erano, sulle prime, sorpresi) che è quello degli "anni in salute". Rispetto al primo, oggettivo, il secondo incorpora una quota maggiore di "salute percepita". In un rapporto annuale l'Istat chiede a un campione di persone se si sentano "bene o molto bene". Nella provincia di Bolzano il 79 per cento risponde stentoreamente "sì". In Basilicata solo il 60. Aggiungendo a questo spaventoso dislivello i tassi di mortalità, la speranza di vita senza limitazioni dopo i 65 anni e altri indicatori, si ottiene il differenziale da cui siamo partiti: quasi quattordici anni di lamentazioni (l'anno scorso, tra la solita Bolzano e la Calabria, erano addirittura sedici). A rispondere mesti "si tira avanti" o "da poveri vecchi" alla domanda "come stai?". Un basso continuo di cupezza che diventa, assicura Lidia Gargiulo, responsabile dell'indagine *Condizione salute della popolazione* dell'Istituto nazionale di statistica, una profezia che si autoavvera: «Una letteratura scientifica crescente dimostra che, a forza di ripetere che stai male, anche quando stai solo non particolarmente bene, alla fine peggiorerai davvero».

Tutto questo in un'Italia ancora sanitarmente unita e non ancora travolta dall'Autonomia differenziata approvata dal Parlamento. Che, se già abbiamo questi fossati, finirà per riempirli di coccodrilli per assicurarsi che chi già sta bene forse stia ancora meglio e chi sta male... beh, peggio per lui. Ma intanto occupiamoci del presente.

SPORTIVI E FELICI

Iniziamo quindi da Merano, dove il neopensionato responsabile provinciale della Fimmg, il sindacato che rappresenta il 65 per cento dei medici di medicina generale, Sergio Rubino, dopo aver smaltito lo stupore per una distanza che sembrava eccessiva anche a lui, mi dirotta sul collega Fabio Salvio.

Il suo *Gruppenmedizin*, studio associato di tre medici di famiglia, è tanto tirolese quanto un arrostitino. Sono tutti abruzzesi, infatti, con Salvio che ha aperto la strada dopo la frustrazione incipiente per un concorso da medico ospedaliero nella regione natia con 400 aspiranti per 20 posti. Aveva letto che nella provincia autonoma c'era carenza, perché qui l'esodo è verso la Svizzera, che paga dal doppio in su. Così ha imparato da zero il tedesco e da dieci anni è a Merano assieme alla moglie e a un'altra dottoressa. E ha tutta l'aria di volerci restare ottimamente. Emigrato e contento, con 1.800 assistiti sullo sfioramento massimo a 2.000 (rispetto ai 1.500 nazionali) che alcune regioni consentono.

Ipotesi circa il loro record? «Ovviamente medici veri, come noi, che dobbiamo saper fare un po' tutto» dice come il pasticciere che raccomanda la sua torta. «Poi i soldi della provincia autonoma, che si trasformano in welfare, sussidi per i nuovi nati, assegni per la famiglia ma anche per gli anziani bi-

sognosi di badante. Addirittura un contributo a fondo perduto per l'acquisto della casa». E, infine, un dato culturale: «Un rapporto antico e speciale con la natura. Basti pensare a quanti campioni, da Sinner in giù, vengono da qui. Col fratello di Messner, celebre neonatologo, assessore alla Salute. L'offerta sportiva è praticamente infinita e non è un caso che diabete, ipertensione e colesterolo abbiano un'incidenza più bassa. Per non dire dell'obesità. D'altronde una delle camminate più popolari in città si chiama Tappeiner, in onore di un grande medico cui hanno intitolato



anche l'ospedale». La stessa chemi farà fare a passo di carica, dribblando un discreto numero di turisti austriaci o tedeschi che, quando non alle prese con gli spritz dei *cafe* cittadini, si

inerpicano come stambecchi su questi tornanti. Taluni verso la nostra stessa destinazione, il ristorante Saxifraga, il cui singolo canederlo può neutralizzare le calorie bruciate nella scarpinata.

TUTTI CON LA MASCHERINA

Qui la gente che parla un italiano con deliziosa intonazione germanica, con le sue vie XXX aprile (data di un eccidio nazista) invece di XXV. Con il busto di papa Ratzinger (in quanto crucco) nel centralissimo albergo Bellevue, questa cittadina di 30 mila abitanti incarna alla perfezione il concetto freudiano di *Unheimlich*. Ovvero il sentimento "perturbante" che deriva dal riconoscere un piccolo décalage tra l'originale e la copia. Sono *comme noi*, ma con aiuole degne della Svizzera. E i medici di base hanno lo stesso contratto nazionale del resto del Paese, ma tra turni di continuità assistenziale (l'ex guardia medica), turni nel fine settimana nelle case di riposo, prestazioni di medicina mortuaria e via cumulando, arrivano a guadagnare anche il doppio che altrove. In ambulatorio, poi, Salvio ha due infermiere gentilissimamente inflessibili che dal vivo o al telefono mandano ricette, redarguiscono chi salta un controllo e chiedono se si preferisca lo scioppo alla ciliegia o al limone. Anche loro prendono il doppio che a Potenza. E a fine giornata se il dottore ha visitato 22 persone, i "contatti" complessivi, tra ricette, impegnative etc. raggiungono quota 76.

In sala d'attesa ci sono ben due persone con la mascherina («Se qualcuno ha sintomi non sentiamo storie» commenta Salvio) e un elegante ferroviere in pensione riprende il medico perché avrebbe preso qualche chilo. Chiedo a lui come si spiega quei quattordici anni: «Son venuto qui da Palermo quarant'anni fa e non tornerei indietro per nessun motivo. Giù da me le case brillano, ma fuori c'è il caos. Qui invece è il contrario. Gli ospedali sembrano hotel a cinque stelle dove si può scegliere il menù. Si va a piedi dappertutto. E mia figlia ha ricevuto 100 mila euro come contributo della Provincia per comprare casa». Un altro sessantacinquenne in forma però mi dice che è qui per far vedere il referto del dermatologo: «Avevo chiesto la visita in au-

tunno e l'ho avuta ora, a maggio». Se nella richiesta non scrivono "urgente" (entro 24 ore) o "breve" (entro 2 settimane) i 30-60 giorni del "differibile" possono lievitare tranquillamente fino a otto mesi, per non parlare dei "programmabili", ossia prevenzione, entro 1-2 anni.

Il fatto è che anche qui il Covid ha lasciato una montagna di arretrati che i pochi medici non riescono a scalare.

E ORA SI SCENDE

Per arrivare a Potenza da Roma ci sono due treni veloci al giorno, altrimenti devi andare fino a Napoli o Salerno e trasbordare su un bus dove l'autista, quando non canta Pino Daniele seguendo non so quale radio locale, inanella una telefonata via l'altra («Baubau beach è ottima per il tuo barboncino» assicura all'auricolare).

Antonio Santangelo, responsabile provinciale Fimmg, mi aspetta alla stazione per un tragitto di quindici minuti verso Vaglio Basilicata. Di 1.800 abitanti 1.450 sono suoi assistiti. Praticamente un feudo, dico, ma lui si schermisce: «Non mi faccio illusioni. Mesi fa, in ambulatorio, ho visto il mio predecessore ottantacinquenne: nessuno si era offerto di dargli la precedenza. Ci rispettano finché abbiamo questo in mano» dice indicando il ricettario. In auto, fiancheggiando una foresta di pale eoliche (l'altra gloria locale oltre al petrolio) che, a quanto pare, ha portato tanti soldi ad alcuni e pochi ai lucani, dice che all'ospedale la diabetologa superstite ha chiuso le prenotazioni fino al 2025. E anche cardiologia non sta messa tanto meglio: «Se chiami il Cup, senza urgenza, 4-8 mesi sono la norma». Santangelo di anni ne ha 70 ed è in *prorogatio*, ovvero pensionabile ma in attesa di sostituto. Essendogli capitato il cerino corto nella contesa "in salute" contro "malandati", è incerto quanto alle ipotesi sulle cause. «Forse troppi anziani?» dico per rompere il ghiaccio: «Mah, non saprei». Poi gli indizi saltano fuori. «Siamo ai primi posti per obesità infantile. Una volta si lavorava nei campi, ora si sta troppo seduti». Internet conferma: *I più pigri? Abitano in Basilicata* è il titolo della *Gazzetta del Mezzogiorno* che, citando uno studio dell'Istituto supe-



riore di sanità, dice che metà della popolazione non fa alcuna attività fisica né svolge un lavoro pesante. E così non sorprende che anche «quanto a ipertensione e diabete siamo sopra la media nazionale».

NIENTE SEGRETARIE

Ma non vuole arrendersi al disfattismo: «Quest'anno abbiamo iniziato un progetto per mandare a scuola in bici gli alunni delle elementari. C'è solo da sperare che prosegua e che non vada come quello a piedi, per cui un genitore diceva "mo' piove", un altro "mo' tira vento" e finivano per portarli tutti in macchina».

Lui segretarie non ne ha. Sta in ambulatorio tutti i giorni, in due turni tra mattina e sera. Ricette dematerializzate non le chiede nessuno. Fa anche le analisi del sangue e le manda a un laboratorio nel capoluogo. Rispetto alle "case della comunità", quei centri multifunzionali che funzionano benissimo in altri Paesi e dovrebbero ridisegnare la medicina del territorio, è scettico – come la Fimmg: «Per i miei pazienti sarebbe un peggioramento perché dovrebbero farsi un quarto d'ora di auto per andare a Potenza».

L'orario di ambulatorio sarebbe 18-20, ma siccome ha lasciato la porta aperta alle 17 c'è già qualcuno in fila. Tante seggioline di plastica come nelle arene estive, *Radio Capital* in filodiffusione. Una signora sessantacinquenne che fa la badante, ha una lista di acciacchi che porta con invidiabile nonchalance: disturbo bipolare, papillomavirus, nodulo policistico al seno e anche l'ecodoppler alle carotidi non proprio specchiato («*Mastiamo a fa' u' telegiornale?*»). Un'altra, abbronzata per la vita attiva e intollerante alle statine, commenta il primato negativo di Vaglio con un incontrovertibile «La salute? Dipende: c'è chi ce l'ha e chi non ce l'ha».

INFINE, LA PAROLA ALLA STATISTICA

Tornando a Roma un'idea ce la siamo fatta. Su base aneddotica però. I piccoli Sinner crescono nelle valli nordiche contro gli spaparanzati videogiocatori del Sud. Che rispettivamente diventeranno le scattanti anziane bolzanine, perlopiù vestite di colori chiari, contro le più malferme coetanee lucane, con una dominante di nero e altre *palette* luttuose. Per sostanziare le impressioni andiamo a trovare la dottoressa Gargiulo in un ufficio pieno di manifesti storici di indagini Istat. «Quello che cerchiamo di fare con il rapporto Bes, che sta per Benessere equo e sostenibi-

le, è di fornire – come ci invita a fare l'Organizzazione mondiale della sanità – oltre alla speranza di vita alla nascita un quadro più ampio di salute che comprenda quella emotiva e relazionale». A scanso di equivoci, però, gli indicatori oggettivi restano e hanno la meglio. Un po' di esempi mettendo a confronto Basilicata e provincia di Bolzano: «Per

Poi entra un'ultraottantenne piegata dall'artrosi con bastone e pezzuola in testa. Il colpo d'occhio è molto diverso dalle settantenni eleganti e nevratili di Merano. Però poi un bell'uomo con chioma canuta ci tiene a rimarcare che «nella nostra provincia, a San Paolo Albanese, su cento abitanti ci saranno 15 centenari. Di origine *arberesh*. Poco stress allunga la vita». E un altro, apparentemente in forma, racconta che all'ospedale la risonanza alla spalla gliela facevano a febbraio 2025 mentre «ho chiamato Gravina in Puglia e me l'han data il giorno dopo». Un centro privato convenzionato, oltre regione, a un'ora di macchina. E lui era il sessantatreesimo e ultimo paziente visto da Santangelo in una giornata.

INFINE, LA PAROLA ALLA STATISTICA

Tornando a Roma un'idea ce la siamo fatta. Su base aneddotica però. I piccoli Sinner crescono nelle valli nordiche contro gli spaparanzati videogiocatori del Sud. Che rispettivamente diventeranno le scattanti anziane bolzanine, perlopiù vestite di colori chiari, contro le più malferme coetanee lucane, con una dominante di nero e altre *palette* luttuose. Per sostanziare le impressioni andiamo a trovare la dottoressa Gargiulo in un ufficio pieno di manifesti storici di indagini Istat. «Quello che cerchiamo di fare con il rapporto Bes, che sta per Benessere equo e sostenibile, è di fornire – come ci invita a fare l'Organizzazione mondiale della sanità – oltre alla speranza di vita alla nascita



un quadro più ampio di salute che comprenda quella emotiva e relazionale». A scanso di equivoci, però, gli indicatori oggettivi restano e hanno la meglio. Un po' di esempi mettendo a confronto Basilicata e provincia di Bolzano: «Per

l'obesità abbiamo il 14,2 per cento (seconda dopo la Campania) contro il 9,3. Per la sedentarietà 53,7 contro 12,9, ovviamente a "tassi standardizzati", ovvero depurati dall'età. Per l'ipertensione 23 contro 13,8. Per le malattie cardiologiche 7,6 contro 3,7. Per l'artrosi 16,6 contro 7,9. Un problema, quest'ultimo, non letale ma che peggiora sostanzialmente la qualità della vita. E poi c'è il dato sulle multimorbidità, e cioè avere più malattie insieme: a Bolzano riguarda il 27,9 della popolazione mentre in Basilicata il 56,9, più del doppio».

Tristemente torna tutto. Alimenta-

zione sballata. Pochissimo moto. Obesità. Forse diabete. Magari infarto. Quasi sicuramente dolori articolari. In un circolo vizioso che nessun curante da solo può spezzare. «E poi c'è la mortalità generale, ovvero il numero di persone che in determinato momento muoiono, per qualsiasi causa, ogni diecimila abitanti. A Bolzano 79, tra le più basse, in Basilicata 106, tra le più alte». Come *bonus track* Gargiulo aggiunge che la regione è anche la primatista nazionale dei decessi per incidenti stradali (914 nel 2022, con 46 morti e 1.355 feriti). Il che incide soprattutto sulla mortalità giovanile.

Le chiedo che cosa bisognerebbe fare per ridurre queste stupefacenti disuguaglianze, ma la statistica si ritrae: «Questo non è compito nostro». Si capisce che vorrebbe dire ma è tenuta a non farlo. Di certo un altro record, certifica-

to settimane fa dal suo Istituto, di 5,7 milioni di poveri assoluti nel Paese, con i soliti drammatici divari regionali, non aiuterà. Né lo smantellamento in corso del Servizio sanitario nazionale.

Quattordici grandi scienziati italiani, capofila il Nobel Giorgio Parisi, hanno scritto una lettera aperta in sua difesa. Chiedendo che il finanziamento, dal 6 e rotti per cento del Pil, sia portato all'8 dei Paesi europei avanzati «perché una sanità pubblica che funziona non solo tutela la salute, ma contribuisce anche alla coesione sociale».

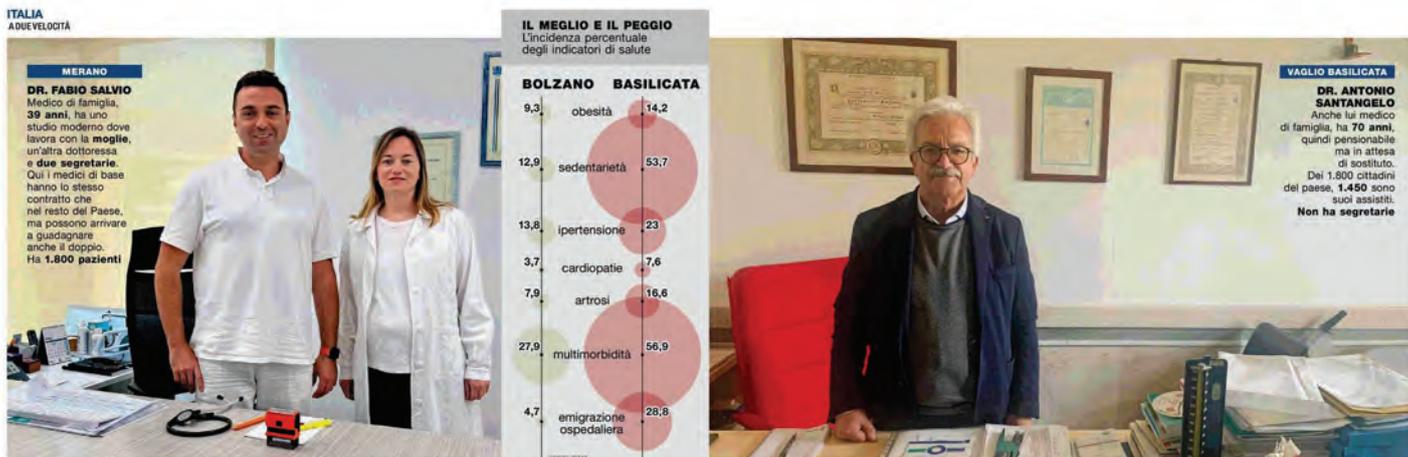
Il nostro piccolo giro d'Italia lo conferma abbondantemente.

Riccardo Staglianò

66,5
ANNI
DI VITA
"IN SALUTE"
NELLA PROVINCIA
DI BOLZANO

52,8
ANNI
DI VITA
"IN SALUTE"
NELLA REGIONE
BASILICATA

«SIAMO I PRIMI
PER **OBESITÀ**
INFANTILE:
UNA VOLTA
SI LAVORAVA
NEI CAMPI, ORA
SI STA SEDUTI»



La passeggiata **Tappeiner**, lunga 6 chilometri, è un percorso pedonale tra Merano e il confinante comune di Tirolo. Prende il nome da Franz Tappeiner (1816-1902), il medico a cui è dedicato anche l'ospedale cittadino



Diritti

Meloni, le bugie sull'aborto

di Mirella Serri

Ci sono parole che fuoriescono dai loro limiti semantici, diventano bandiere globali ed entrano in un decalogo assai speciale, quello della propaganda demagogica “che è fatta di mezze verità che arrivano alla menzogna”, come diceva don Sturzo, “e di mezze menzogne che velano la verità”. Proprio tra mezze verità e mezze menzogne è iniziata la lunga marcia di Giorgia Meloni contro l'interruzione volontaria della gravidanza, in modo mai esplicito e sempre dissimulato. Nel documento finale del G7, dopo confronti e scontri accaniti, la presidente del Consiglio è riuscita ad eliminare la parola aborto. Ma si è rifiutata di cantar vittoria, ha contrabbandato questo risultato come un dettaglio tecnico-burocratico: “Di solito in questi documenti le cose che sono già state date per acquisite non vengono ripetute”. Al contrario, l'Associazione Pro vita & famiglia, a lei vicinissima, ha invece sottolineato che la scomparsa del termine dai documenti finali è stato un rilevante successo politico. Con grande dispendio di maiuscole, l'Associazione ha espresso “grande soddisfazione per l'assenza, nel documento finale del G7, di riferimenti espliciti all'aborto, all'orientamento sessuale e all'identità di genere... Ci complimentiamo con la Presidente del Consiglio...”. I pro-life italici, per rimarcare la loro posizione, con la benedizione di Papa Francesco e il sostegno di 120 gruppi cattolici, sono pure scesi in piazza sabato 22 giugno gridando “Ogni aborto è un bambino morto” e scagliandosi persino contro la pillola Ru486: “Mette a rischio la salute e la vita della donna e uccide il figlio nel grembo”. Meloni e quelli di Pro vita fanno gioco di squadra, lei ha incassato i rimproveri del presidente degli Stati Uniti e ha abbozzato. Loro rilanciano l'attacco all'aborto con i cortei e i palchi con la musica. Lei ha sfumato e loro sparano ad alzo zero. Ostacolare gli aborti è oggi per Meloni fondamentale: fra l'altro le serve per far sentire la sua solidarietà ai fratelli e alle sorelle della destra europea, da Viktor Orbán a Marine

Le Pen. Alla faccia delle dichiarazioni minimizzanti di Giorgia, la sua posizione sull'interruzione volontaria di gravidanza è stata decisiva per far annoverare il governo italiano fra le compagini di estrema destra. Lo hanno attaccato in Spagna (la ministra per l'Uguaglianza ha criticato “la strategia per togliere diritti”) e anche in Francia e Germania (da Macron ma anche da Scholz). Meloni vuole rimandare al mittente le accuse ma è doppia e non sa occultare bene i suoi intenti. “La legge 194 fu immaginata per eliminare gli aborti clandestini”, è solita ripetere. “Si poneva anche l'obiettivo di aiutare le donne a non dovervi ricorrere”. Di chi è la responsabilità se le donne abortiscono? “Del furore ideologico della sinistra”, precisa. I comitati sostenuti dall'Associazione Pro vita sono il braccio armato per criminalizzare le donne che abortiscono sostenute dai progressisti-complici. Quest'anno celebra i suoi ottantanni la rivista *Noi donne* che fu anche il giornale delle Grandi madri del femminismo contemporaneo. Fu il primo giornale che nel 1961 realizzò un'inchiesta sulla piaga dell'aborto clandestino. Il principale ostacolo ai suoi reportage fu la reticenza delle vittime: un muro di vergogna copriva il milione di aborti compiuti in segreto in un anno. La legge 194 ha strappato le donne al rischio di mettere a repentaglio la loro vita. Prima di essa, se uscivano vive dall'aborto illegale erano bollate con lo stigma delle reiette. Oggi si sta tentando di ripetere lo stesso schema, di colpevolizzare le donne facendo loro “sentire i battiti del feto” come adesso richiedono i pro-life. Nella medesima direzione si muove da tempo il senatore Maurizio Gasparri. In passato propose il riconoscimento della capacità giuridica del feto, onde rendere l'interruzione della gravidanza un percorso ancora più ostico. Ora auspica un reddito di maternità, mille euro al mese, per chi vi rinuncia. I Pro vita applaudono: hanno annunciato che creeranno un ufficio a Bruxelles per dare un respiro internazionale alla loro battaglia. Il sodalizio tra Meloni e Associazione vuole rendere l'aborto qualcosa di vergognoso come negli anni Sessanta, non cancellandolo ma criminalizzandolo e ostacolando subdolamente.



L'unica differenza è che la Lega, inasprendo le pene, ne avrebbe differito l'approvazione

Affitto utero, maggioranza unita

Per avere una legge è stato lasciato cadere l'emendamento

DI PAOLA BINETTI

Alla dialettica Forza Italia-Lega siamo ormai abituati fin dall'inizio della legislatura, per cui nessuno si è stupito davanti al dissenso con cui FI in Commissione Giustizia ha affrontato un emendamento proposto dalla Lega. Si sostiene che al Senato il centrodestra si è spaccato sul disegno di legge contro la maternità surrogata.

Questo non è vero, dal momento che l'intero centrodestra ha votato in modo compatto contro la maternità surrogata, ma ha evidenziato qualche distinguo al suo interno sull'unico punto in discussione: inasprire o no le pene previste dalla legge Varchi.

Dire che il centrodestra si è spaccato sul disegno di legge contro la maternità surrogata è una *fake news* che si può far girare sicuri di centrare il consenso dell'opposizione, che non a caso ha votato contro l'intera legge e non solo contro l'emendamento con cui la Lega chiedeva un inasprimento delle pene (la reclusione fino a 10 anni e la multa fino a 2 milioni).

Ovvio il parere contrario espresso dal relatore e dal governo, dal momento che trattandosi di un ddl già approvato in un ramo del Parlamento (in questo caso, alla Camera), l'unico modo per accelerarne i tempi di approvazione è non modificarlo durante l'esame nell'altro ramo del Parlamen-

to (al Senato).

Ormai è diventata prassi accordarsi prima per arrivare in dirittura d'arrivo nel modo più sicuro ed efficace. Altrimenti il ddl deve tornare nella prima sede parlamentare in cui è stato discusso e approvato e affrontare una nuova discussione prima di essere nuovamente sottoposto al voto.

Un iter lungo e complesso che i padri costituenti avevano ben presente quando vollero che l'Italia fosse una Repubblica parlamentare; utile, essenziale, quando si tratta di disegni di legge ad alta complessità, ma che nel tempo si è rivelato troppo lungo per affrontare problemi che meritano una decisione veloce ed efficace.

Approvarlo senza modificarlo è il modo più veloce per mettere in sicurezza un ddl su cui la maggioranza ha le idee chiare.

Ma allora, ci si potrebbe chiedere, perché la Lega ha ripresentato il suo emendamento, già bocciato alla Camera in sede di discussione, se sapeva perfettamente tre cose: a) essendoci pieno accordo sul valore e significato della legge, la bocciatura era assicurata; b) proprio il desiderio di mettere un punto fermo su di uno dei temi più controversi della legislatura, faceva propendere per una velocizzazione dei processi in corso; c) ultimo, ma non ultimo, il vero punto essenziale era quello di sottolineare a beneficio di tutta l'opinione pubblica, e non solo del proprio elettorato, che l'utero in affitto è un reato, prima ancora di essere una prassi che fa violenza ad ogni madre e ad ogni figlio.

Offende infatti la madre genetica, che vende i suoi ovuli; la madre gestazionale, che per nove mesi porta nel suo

seno il bambino di un'altra donna, sapendo che al termine della gestazione lo abbandonerà; e infine offende tutte le diverse madri sociali, che si altereranno nella sua cura, da chi lo allatterà a chi lo accudirà nei primi mesi di vita o comunque lo accompagnerà per il resto della sua vita.

La vera violenza al bambino infatti comincia quando si rende conto che sarà immediatamente privato del più prezioso dei legami che la natura abbia inventato, quello della diade madre-figlio. Ciò nonostante, l'Europa sembra solidale con la maternità surrogata, e si trincerava nella falsa difesa di un diritto che non esiste, il diritto al figlio, mentre priva il figlio di uno dei suoi diritti fondamentali: il diritto ad avere una famiglia.

Papa Francesco, ogni volta che è intervenuto dall'alto della sua paternità universale, lo ha fatto in un modo che pare solidale con l'attuale governo, condannando la maternità surrogata.

Evidente quindi il pensiero della Lega nel momento stesso in cui si prestava ad una ennesima bocciatura di un suo emendamento: sottolineare con l'inasprimento delle pene la gravità del fatto. E provocare nel dibattito pubblico una reazione concreta di condanna che evitasse di far passare l'approvazione di una legge come questa



nell'anonimato estivo delle leggi approvate e accantonate. L'utero in affitto alimenta un osceno mercato internazionale di bambini, paragonabile alla tratta di esseri umani a fini di schiavitù o prostituzione. Proporre di aumentare le pene in un momento in cui sembra aumentare il margine di diffusione era un'iniziativa

coraggiosa. Tuttavia il modo migliore per affrontare queste sfide resta probabilmente quello della formazione, per far capire perché si tratta di un reato odioso in cui la compravendita di bambini li riduce ad oggetti di desiderio (e per ciò stesso a possibili oggetti di scarto, nel momento in cui risultino insoddisfacenti).

il Sussidiario.net

L'utero in affitto alimenta un osceno mercato internazionale di bambini, paragonabile alla tratta di esseri umani a fini di schiavitù o prostituzione

L'Europa sembra solidale con la maternità surrogata e si trincerava nella falsa difesa di un diritto che non esiste, il diritto al figlio, mentre priva il figlio di uno dei suoi diritti fondamentali: il diritto ad avere una famiglia

L'aula di Palazzo Madama



Farmaci: record per l'export ma pesano il payback e la riforma Ue dei brevetti

Farindustria

Produzione a 52 miliardi, le esportazioni italiane crescono più degli altri Paesi

Orsini: payback da superare e la proposta europea sulla data protection è un autogol

Marzio Bartoloni

La farmaceutica Made in Italy continua a macinare record trainata da un export da primato mondiale per crescita visto che è quello che è aumentato di più negli ultimi due anni, anche più degli Usa. E così nel 2023 la produzione di farmaci in Italia ha toccato quota 52 miliardi, con oltre 49 miliardi di esportazioni nonostante l'aumento dei costi (+30% dal 2021). «È l'export che traina la produzione e che fa registrare record su record. Farmaci e vaccini sono il secondo settore made in Italy per saldo estero, 17 miliardi di euro nel 2023. La quota dell'export farmaceutico sul totale manifatturiero è passata dal 3,8% all'8,3% in 20 anni», ha sottolineato con orgoglio ieri a Roma in apertura dell'assemblea di Farindustria Marcello Cattani, fresco di riconferma all'unanimità alla guida dell'associazione che riunisce le imprese del farmaco. Numeri molto positivi raggiunti «grazie a imprese, internazionali e nazionali che continuano a investire nel Paese» - 3,6 miliardi gli investimenti sul territorio nel 2023 (+9%), di cui 2 miliardi in ricerca e sviluppo - nonostante incognite e macigni in Italia e in Europa che rischiano di frenare questa corsa. «La farmaceutica è uno dei fiori all'occhiello del nostro Made in Italy», ha ribadito Emanuele Orsini presidente di Confindustria che ieri ha chiuso l'assemblea con Cattani, sottolineando anche le criticità italiane ed europee, come il «payback

che penalizza il nostro sistema farmaceutico o la data protection a livello europeo che rischia di imporre un irrigidimento per la tutela brevettuale di nuovi farmaci mentre Cina e Usa al contrario la stanno allargando. Questo vuol dire che le imprese andranno a fare ricerca e sviluppo in altri paesi, spostando le produzioni e così facciamo un terribile autogol perché quei farmaci li acquisteremo dall'estero con costi più alti», continua Orsini che ora si augura che la nuova Commissione Ue sia «pro-industria, non come l'attuale che era anti-industriale ideologicamente». Infine il presidente di Confindustria chiede al Governo di correre anche sugli incentivi di Transizione 5.0: «Ci dicono che in sette giorni avremo il decreto attuativo. Benissimo. È una misura che aiuterà tantissimo».

Oggi del resto la competizione anche sui farmaci è sempre più agguerrita - nel 2023 per la prima volta la Cina ha superato l'Europa per nuovi farmaci - e per questo vanno superati meccanismi come quello del payback che obbliga le aziende farmaceutiche a ripianare metà dello sfondamento del tetto di spesa per i farmaci ospedalieri. Una scure questa che, nonostante gli ultimi positivi aggiustamenti, pesa ancora per circa 2 miliardi l'anno. Ma nuvoloni neri arrivano anche da Bruxelles dove la riforma farmaceutica approvata dall'ultimo Parlamento Ue taglia di due anni la protezione dei dati dei brevetti: «Bisogna avere il coraggio di rivedere completa-

mente la proposta di revisione che indebolisce la proprietà intellettuale. Proprio mentre Usa, Cina, Singapore, Emirati Arabi, Arabia Saudita mettono in campo politiche per rafforzare la propria struttura industriale», insiste Cattani. Che ha ricevuto più di una assicurazione dal ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Il nuovo Parlamento si insedierà nei prossimi giorni. Credo che sulla tutela brevettuale si farà certamente molto di più, perché dobbiamo continuare a proteggere tutti i nostri settori industriali di punta a partire dalla farmaceutica». Del resto il Governo italiano si è già formalmente schierato contro questa riforma, come conferma anche il ministro della Salute Orazio Schillaci: «È chiaro che occorre rimettere al centro l'innovazione e la competitività senza limitare gli investimenti dell'industria», ha detto ieri alla platea di Farindustria assicurando anche che l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, sta già lavorando per tagliare i tempi di ingresso dei farmaci nel nostro mercato perché «le novità farmaceuti-



che devono arrivare in tempi rapidi ed essere accessibili velocemente indipendentemente da dove si vive e da quanto si guadagna. Non possono esserci - spiega Schillaci - differenze tra Nord e Sud».

Presente ieri anche la ministra dell'università e della Ricerca Annamaria Bernini che ha siglato con la Crui (la conferenza dei rettori) e Farmindustria un Protocollo d'intesa che punta tra le altre cose a favorire la formazione di professionalità altamente qualificate e specializzate attraverso la partecipazione delle imprese alle attività formative delle università e a trattenere e valorizzare i talenti pre-

senti negli atenei e nelle imprese oltre che a supportare, nell'ambito del Piano Mattei, iniziative per la formazione e lo sviluppo di competenze nei Paesi coinvolti nel Piano (è il caso recente dell'accordo siglato con l'Egitto che vede coinvolta Farmindustria). «È un accordo di collaborazione in cui crediamo moltissimo», ha detto Bernini. Del resto quello della farmaceutica è un settore con un capitale umano importante: conta 70mila addetti (+9% in 5 anni) con il 45% di donne e oltre a vantare un welfare aziendale all'avanguardia è il primo settore tra

quelli manifatturieri, secondo l'Istat, per competitività, con il più alto valore aggiunto per addetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattani: Ue indebolisce proprietà intellettuale, mentre Usa, Cina e altri Paesi rafforzano la struttura industriale

VENDITE ALL'ESTERO

49

Miliardi di export nel 2023

Nel 2023 la produzione ha raggiunto i 52 miliardi, con l'Italia leader in Ue con Germania e Francia; sono 49 i miliardi di export (+150% in 10 anni). L'industria farmaceutica è prima al mondo per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023 (+16 miliardi); +11 miliardi saldo estero totale nel 2023 (materie prime e prodotti finiti) con farmaci e vaccini secondo settore Made in Italy per surplus con l'estero (+17 miliardi nel 2023). La quota delle esportazioni farmaceutiche sul totale manifatturiero è passato dal 3,8% all'8,3% in 20 anni

L'assemblea.

Al centro il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e a destra il presidente di Farmindustria Marcello Cattani



Farmaci, esportazioni record «Ma le regole Ue sono un rischio»

►La produzione industriale ha toccato i 52 miliardi. E l'export, trainato dal Lazio, è salito a 49
Il taglio della durata dei brevetti deciso da Bruxelles allarma il settore. Cattani (Farmindustria): «Va fermato»

LA RELAZIONE

ROMA L'industria farmaceutica italiana sta battendo ogni record. La produzione ha toccato i 52 miliardi di euro. Di questi, 49 miliardi sono esportazioni. «L'industria italiana», ha spiegato ieri Marcello Cattani, appena riconfermato alla guida di Farmindustria, nella sua relazione annuale, «è al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023». Se l'Italia è regina nel mondo, il Lazio è sul trono italiano. Con oltre undici miliardi, è la prima Regione italiana da dove i prodotti farmaceutici partono per raggiungere gli altri Paesi. L'industria farmaceutica investe, e molto. Ben «3,6 miliardi, di cui 2 in ricerca e sviluppo», ha ricordato Cattani. L'Italia ha inoltre aumentato i propri brevetti del 35 per cento, contro una media europea del 23 per cento. Sembrerebbe il migliore dei mondi possibili. Eppure non è così. Sull'industria farmaceutica europea e su quella ita-

liana, si addensano delle nubi. Alcune, come non di rado accade, frutto più di scelte ideologiche che razionali. Come l'indicazione

contenuta nel nuovo pacchetto di regole europee, per ridurre la durata dei brevetti dei farmaci da 8 a 6 anni. Una decisione in controtendenza al resto del mondo. «Bisogna avere il coraggio di rivedere completamente la proposta di revisione della legislazione farmaceutica che indebolisce la proprietà intellettuale», ha detto Cattani. Già oggi il 60 per cento del lancio di nuovi farmaci avviene negli Usa, contro il 30 per cento dell'Europa.

IL SORPASSO

E nel 2023 la Cina ha superato il Vecchio Continente sulle nuove molecole. «Dobbiamo cercare in qualche modo di rispondere e rendere nuovamente attrattivo l'investimento in Europa», ha detto il ministro della Salute Orazio Schilacci. «Europa sì, ma bisogna avere delle regole che non penalizzino il nostro saper fare, il fatto che noi

siamo anche la seconda manifattura in Europa», gli ha fatto eco il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Altro nodo. In Italia, ancora sopravvive il meccanismo del pay-back, il sistema che obbliga l'industria farmaceutica a rimborsare una quota delle spesa per farmaci eccedente i tetti fissati dalle norme. «Questo meccanismo distorto, che quest'anno arriva a circa 2 miliardi di euro, comincia ad avere delle ripercussioni sulle aziende in termini di scelte difficili sull'occupazione», ha spiegato Cattani chiedendone l'abolizione. Non è possibile che questo settore, «un fiore all'occhiello» dell'Italia», gli ha fatto eco il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «paghi le scelte dei costi delle regioni». Altro punto dolente sono i tempi di immissione dei nuovi farmaci. «In Italia occorrono 14 mesi», ha detto ancora il presidente di Farmindustria, che confida in un impatto positivo della nuova organizzazione dell'Agenzia del

Farmaco. «Un tema di competitività anche questo», ha sottolineato Orsini se, ha osservato, la Germania ne impiega due di mesi. Intanto si lavora anche sulla capacità del Paese di attrarre e, per il futuro, formare le professionalità richieste dalla trasformazione tecnologica in corso. Durante l'assemblea di Farmindustria è stato firmato un protocollo d'Intesa tra ministero dell'Università e della Ricerca, Conferenza dei rettori e la stessa Farmindustria.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO
DEGLI ESTERI TAJANI:
SERVONO NORME
EUROPEE CHE NON
PENALIZZINO
IL NOSTRO SAPER FARE**

**PER IMMETTERE
UN NUOVO PRODOTTO
IN ITALIA SERVONO
14 MESI. ORSINI:
«UN PROBLEMA
DI COMPETITIVITÀ»**



SIGLATO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON LE UNIVERSITÀ

Il futuro di Farmindustria passa dalla formazione

MAURIZIO CARUCCI

Roma

L'industria farmaceutica guarda al futuro. Per questo intende favorire la formazione di professionalità altamente qualificate e specializzate, in particolare nelle discipline Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) attraverso la promozione della partecipazione delle imprese alle attività formative universitarie, post-universitarie (scuole di specializzazione, master e dottorati industriali) e alla didattica integrativa. È l'obiettivo del protocollo d'intesa tra il ministero dell'Università, Farmindustria e Crui (Conferenza dei rettori delle Università italiane), firmato ieri a Roma durante l'assemblea di Farmindustria dal ministro dell'Università e della Ricerca, Annamaria Bernini e dal presidente di Farmindustria appena rieletto, Marcello Cattani. L'intesa poi vuole anche «trattenere e valorizzare i talenti presenti nelle Università e nelle imprese italiane e attrarre quelli all'estero; supportare,

nell'ambito del nuovo Piano Mattei per rafforzare la cooperazione con l'Africa, iniziative per la formazione e lo sviluppo di competenze, e progetti congiunti tra imprese e istituzioni in materia di ricerca applicata e innovazione».

«Siamo al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023. È il traguardo raggiunto dall'industria farmaceutica in Italia grazie a imprese, internazionali e nazionali, che continuano a investire nel Paese. È l'export che traina la produzione e che fa registrare record su record. Farmaci e vaccini sono il secondo settore made in Italy per saldo estero, 17 miliardi di euro nel 2023. La quota dell'export farmaceutico sul to-

tale manifatturiero è passata dal 3,8% all'8,3% in 20 anni», ricorda il presidente di Farmindustria. Inoltre la produzione tocca i 52 miliardi di euro nel 2023 e oltre 49 di export, nonostante le difficoltà causate dall'aumento dei costi del 30% rispetto al 2021. Gli investimenti sul territorio sono di 3,6 miliardi, di cui due in ricerca e sviluppo. Gli addetti sono 70mila (+2% nel 2023 e +9% in cinque anni), con un incremento di quasi il 20% di under 35 negli ultimi cinque anni e con un'elevata presenza di donne, il 45% del totale. Senza dimenticare che negli ultimi cinque anni «le domande di brevetto farmaceutico nel Paese sono aumentate del 35%». Insomma la farmaceutica è uno dei fiori all'occhiello del made in Italy, «ma ci sono criticità sul tema dei pay back: non è possibile che questo settore paghi le scelte dei costi delle Regioni. Il pay back penalizza le imprese, la ricerca e sviluppo», afferma Emanuele Orsini, presidente di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente Cattani l'obiettivo è «Trattenere e valorizzare i talenti presenti negli atenei e nelle imprese e attrarre quelli all'estero». Ma anche rafforzare la collaborazione con l'Africa





lug
2024

IMPRESE E MERCATO

S
24

Cattani (Farmindustria): Italia al vertice nel mondo per la crescita dell'export ma ora serve una nuova governance

di Ernesto Diffidenti

“Al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023. È il traguardo raggiunto dall'industria farmaceutica in Italia grazie a imprese, internazionali e nazionali, che continuano a investire nel Paese”. Lo afferma Marcello Cattani, presidente di Farmindustria, nel corso dell'Assemblea che si svolge oggi a Roma. “Farmaci e vaccini – spiega – sono il secondo settore made in Italy per saldo estero, 17 miliardi di euro nel 2023. La quota dell'export farmaceutico sul totale manifatturiero è passata dal 3,8% all'8,3% in 20 anni”. La produzione, ricorda Cattani, ha toccato i 52 miliardi di euro nel 2023 e oltre 49 di export, “nonostante le difficoltà causate dall'aumento dei costi del 30% rispetto al 2021”. Gli investimenti sul territorio hanno raggiunto quota 3,6 miliardi, di cui 2 in R&S. Gli addetti sono 70.000 (+2% nel 2023 e +9% in 5 anni), con un incremento di quasi il 20% di under 35 negli ultimi 5 anni, e con un'elevata presenza di donne, il 45% del totale.



Italia leader nelle domande di brevetto farmaceutico

Italia al vertice anche sul fronte delle domande di brevetto farmaceutico che sono aumentate del 35%, negli ultimi 5 anni, rispetto al +23% dei Big UE.

“L’industria – continua Cattani - ha un welfare aziendale all’avanguardia ed è il primo settore tra quelli manifatturieri, secondo Istat, per competitività, con il più alto valore aggiunto per addetto, parametro di produttività per cui siamo migliori degli altri Big UE guardando al futuro con progetti di responsabilità sociale, anche con l’alternanza scuola-lavoro, nelle scuole superiori e negli ITS per formare gli studenti e sviluppare le competenze necessarie alle imprese”. Proprio con questo obiettivo è stato recentemente firmato un Protocollo d’Intesa con l’Egitto, nell’ambito del Piano Mattei, per la partnership tra imprese e la formazione, attraverso scambi accademici e professionali di docenti e studenti.

Una visione globale per governare il cambiamento

“A inizio 2024 è stato raggiunto un record storico, per i farmaci in sviluppo nel mondo, 23.000, con investimenti in R&S da parte delle imprese farmaceutiche di oltre 1.700 miliardi di dollari tra il 2023 e il 2028 - ricorda ancora Cattani - . Ma la competizione globale corre sempre di più. Ecco perché essere veloci, attrarre investimenti e offrire innovazione deve diventare il must delle politiche dell’Unione Europea e dell’Italia”. “Non possiamo avere una realtà a due velocità -sottolinea -: un mondo che cambia rapidissimamente e assetti decisionali e regolatori fermi a venti anni fa. Serve voltare pagina per tenere il passo di altri Paesi in un contesto globale sempre più complesso”. Secondo recenti dati Efpia, la Cina nel 2023 ha superato l’Europa come area di origine di nuovi farmaci: su 90 molecole a livello globale 28 arrivano dagli Usa, 25 dalla Cina, 17 dall’UE. Cina che in R&S cresce a ritmi 3 volte superiori a quelli del nostro Continente.

Rimettere al centro il tema della competitività

Per Cattani l’Europa “deve porre al centro il tema della competitività, dell’attrattività per gli investimenti, dell’autonomia strategica e delle catene di approvvigionamento”. “Bisogna poi avere il coraggio – sottolinea - di rivedere completamente la proposta di revisione della legislazione farmaceutica che indebolisce la proprietà intellettuale proprio mentre USA, Cina, Singapore, Emirati Arabi, Arabia Saudita mettono in campo politiche per rafforzare la propria struttura industriale”. Così il gap di investimenti in R&S tra UE e USA è passato in 20 anni da 2 miliardi di dollari a 25 con il 60% dei nuovi lanci di medicinali che avviene negli USA mentre in UE è meno del 30%”. In Italia, secondo Cattani, è indispensabile una governance farmaceutica “davvero moderna che superi il sistema del payback, tassa iniqua e aggiuntiva che grava sulle aziende per quasi 2 miliardi nel 2024, una semplificazione per la ricerca clinica, una riduzione dei tempi di accesso

all'innovazione per i cittadini ,un riconoscimento del valore dell'innovazione rivalorizzando alcuni farmaci di grande diffusione e a basso costo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



lug
2024

DAL GOVERNO

S
24

▲ **Farindustria/ Schillaci-Urso: la Ue rimetta al centro l'innovazione e la competitività**

di Er.Di.

“Nella proposta di riforma della legislazione europea sui farmaci ci sono degli aspetti positivi e negativi, sui quali siamo intervenuti: è chiaro che occorre rimettere al centro l'innovazione e la competitività senza limitare gli investimenti dell'industria farmaceutica”. Lo ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nel corso dell'assemblea di Farindustria. “Dobbiamo rendere più attrattivi gli investimenti in Europa - ha aggiunto - e dobbiamo investire per avere nuovi farmaci per malattie complesse e l'antibiotico resistenza. Ma bisogna anche accelerare l'accesso a tutti i farmaci innovativi da parte dei pazienti”. Secondo Schillaci “il mondo globalizzato non può lasciare ai margini l'Europa che deve tornare ad essere un terreno fertile per gli investimenti”.



Aifa dimezza a 250 giorni tempi per autorizzare nuovi farmaci

Il ministro ha poi commentato positivamente la riforma dell'Agenzia del farmaco. “L'Aifa è fondamentale per garantire l'accessibilità all'innovazione - ha detto -. Vogliamo meno burocrazia e che l'innovazione arrivi a tutti senza distinzione tra ricchi e poveri, Nord e Sud. Per questo chiedo anche il sostegno alle Regioni che hanno un ruolo cruciale”. “Sono soddisfatto dei risultati che sta producendo la riforma dell'Aifa - ha aggiunto - e i primi dati

indicano che il tempo medio per l'autorizzazione di un farmaco è scesa da quasi 500 giorni a 250 giorni". Schillaci ha ricordato anche che la carenza dei farmaci risale al 2021. "Il problema va affrontato in un contesto più globale - ha detto -: abbiamo in Aifa un tavolo che si occupa di questo e si sta muovendo anche l'Europa. Le materie prime sono finite in Cina e India e non possiamo essere dipendenti per l'approvvigionamento di queste materie cruciali".

Sul cammino della revisione della legislazione farmaceutica varata dalla Commissione Ue, è intervenuto anche **Antonio Tajani**, ministro degli Esteri e cooperazione internazionale. "Vedremo con il nuovo parlamento e la nuova Commissione i passi da compiere - ha sottolineato -. Dobbiamo tutelare la salute e le imprese, fare in modo che ci sia sempre grande equilibrio. La nuova Commissione comincerà a lavorare poco prima della fine dell'anno, quindi c'è tempo per il nuovo parlamento che si insidierà a luglio. Vediamo quando inizieranno le commissioni e ci sarà una sulla sanità. È ancora presto per vedere quello che si potrà e si dovrà fare".

In un massaggio il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, ha auspicato di "fare sistema" in Europa per essere più attrattivi. "A livello globale - ha rilevato - per la prima volta la Cina ha superato l'Europa nello sviluppo di nuovi farmaci e adesso tallona gli Stati Uniti. È il momento di fare sistema per difendere le nostre competenze e la nostra capacità di fare ricerca, così da rendere l'Italia e tutto il nostro continente più attrattivi". Secondo Urso "dobbiamo concentrare l'azione a Bruxelles dove siamo certi che la nuova Commissione accoglierà con decisione le istanze finalizzate unicamente a elevare la nostra competitività". "Ribadisco il mio impegno a presidiare presso la Comunità europea ogni tavolo - ha aggiunto - con un approccio pragmatico di difesa degli interessi nazionali, prevedendo la semplificazione dei processi e il rafforzamento dell'innovazione". In questa direzione "va la creazione dell'alleanza per il farmaco, sulla falsariga di quanto già fatto per le materie prime critiche, che è appena diventata operativa ed è composta da autorità nazionali - tra cui il Mimit -, industria, organizzazioni della società civile, Commissione e Agenzie europee". Per il ministro Urso, "dobbiamo creare una cornice europea armonizzata e competitiva che risponda ai bisogni della politica industriale e alla necessità di farmaci nell'Unione, anche ricorrendo a un possibile nuovo Importante Progetto di Interesse Comune Europeo sui medicinali critici, complementare all'Ipcei salute già in corso", perché "solo insieme possiamo costruire nuovi assetti in grado di rispondere con innovazione al futuro, pur rimanendo sempre al servizio della persona e delle sue necessità: questa non è solo l'ambizione più alta, ma soprattutto un valore, a cui dobbiamo tendere per immaginare e pianificare un domani migliore".

Un fantasma che distrugge le donne

ROBERTA GRIMA

Sono almeno 3 milioni le italiane che soffrono di endometriosi. La malattia fantasma, perché difficile da riconoscere, consiste nella fuoriuscita di cellule dall'endometrio, che si trova nella cavità dell'utero, verso gli organi vicini, dove il tessuto endometriale aderisce, provocando infiammazioni che possono comprometterli, a cominciare dall'apparato riproduttivo, con conseguente infertilità. La malattia è infatti responsabile di mancate nascite per il 30% dei casi. Prevenire, quindi, fa bene alle donne, ma anche allo Stato. Secondo l'Osservatorio Malattie rare, si stima che in Italia l'endometriosi abbia un costo medio per donna di 9.579 euro, di cui 6.298 legati alla perdita di produttività (costi indiretti) e 3.113 per spese di assistenza sanitaria (costi diretti). In totale la malattia ci costa annualmente 4 miliardi di euro,

128 milioni solo per la spesa farmaceutica, a cui vanno aggiunti i costi indiretti del 14% delle donne che hanno dovuto ridurre l'orario di lavoro.

Di prevenzione si parlava già nel 2004: 276 parlamentari europei firmarono la dichiarazione sull'endometriosi per promuovere la ricerca sulle cause della malattia. L'Ue stanziò 353.770.000 euro per un programma che ne limitasse l'impatto su scala europea. A quel documento il Senato italiano ha risposto con una serie di disegni di legge rimasti però nel vuoto. Unica consolazione, il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri del 2017 che ha aggiornato i livelli essenziali di assistenza, inserendo l'endometriosi come patologia esente solo per i casi più gravi. Nel 2023 è arrivato un disegno di legge del Senato, in attesa di approvazione, che stanziava 30 milioni di euro l'anno, poco meno di uno e mezzo a Regione, per migliorare la salute delle pazienti, promuovendo la conoscenza della patologia, l'esenzione della malattia in tutti i suoi stadi, l'istituzione di registri per la raccolta e l'analisi dei dati clinici, oltre a realizzare corsi di aggiornamento

del personale medico e ad attuare misure in caso di assenze dal lavoro.

L'endometriosi infatti è una malattia invalidante da cui non si guarisce, ma si può curare, rallentandola ed eliminando i sintomi: dolore pelvico, alla minzione, durante i rapporti sessuali, emorragie. Il dolore è talmente forte, da provocare gravi ripercussioni fisiche e psicologiche sulla donna, ma anche su chi le sta accanto.

Riconoscere l'endometriosi significa ridurre le complicanze e migliorare la qualità della vita. Invece la diagnosi ritarda dai sette ai 10 anni e i dolori sono minimizzati. «Ti senti dire che sei esagerata, che è normale soffrire; alla fine, ti convinci che il problema sei tu». **Anita** ha 42 anni e il male la accompagna da quando ne aveva 16: «Mi sentivo un fuoco nel ventre che si spegneva solo attraverso un dolore fortissimo. Il medico curante pensava a un'intolleranza alimentare. Credevo di risolvere con una dieta, ma un giorno finii in pronto soccorso. Gravidanza extrauterina, mi dissero. Tre giorni di degenza in ginecologia per capire che non c'era alcuna gravidanza, ma ben altro, che però i medici del reparto non erano in grado di gestire». Il consiglio è di rivolgersi a un centro specializzato. Così Anita parte dal Salento e approda a Roma, in una clinica privata. Lì emerge l'urgenza di un intervento perché l'uretere è avvolto dalle cellule endometriali. Costo dell'operazione: 11 mila euro. Troppo per Anita, che cerca un'alternativa. La trova all'Ircss "Sacro Cuore Don Calabria" di Negrar di Valpolicella, nel Veronese, dove viene presa in carico dal reparto di ginecologia diretto da **Marcello Ceccaroni**. Le viene diagnosticata un'en-



dometriosi al 3° stadio. Così nel 2019 viene operata. Nel 2022 sta malissimo, il medico curante parla di appendicite, intanto lei peggiora, non riesce a camminare: l'endometriosi ha attaccato i nervi. Nel 2023 una nuova

operazione. Le cellule, che a ogni ciclo escono dall'endometrio e si diffondono, hanno perforato l'intestino e, poco dopo, Anita rientra in sala operatoria d'urgenza.

Oggi ha un'invalidità del 67%, porta le cicatrici di una malattia che nessuno vedeva, mentre lei stringeva i denti per condurre una vita che di normale aveva poco. «Non puoi fare programmi perché temi che all'improvviso arrivi un attacco e i momenti *down* sono tanti. Ti senti sola, incompresa, anche dal partner con cui la sfera sessuale è complicata. Una vita sociale pari a zero, si perdono amiche, compagni, opportunità, il lavoro per le troppe assenze». Tutto questo perché non si sa cosa sia l'endometriosi. «Nonostante sia più diffusa del diabete, con 191 milioni di donne colpite nel mondo – sottolinea **Paola De Mitri**, ginecologa del "Sacro Cuore Don Calabria" – la malattia è misconosciuta anche nell'ambiente medico. Il picco della diffusione si verifica tra i 25 e i 35 anni, ma negli ultimi tempi l'età si sta abbassando, vediamo ragazze anche di 14-16 anni. Il 60% delle adolescenti si assenta da scuola per i dolori, ma professori e pediatri non sono preparati».

«Serve informare, fare formazione», dice **Annalisa Frassinetti**, presidentessa dell'Associazione Progetto Endometriosi. Nel 2021 il ministero della Salute affida all'Agenas un lavoro, conclusosi nel 2023, dopo una campagna d'informazione nelle scuole, con 8.000 studenti coinvolti. Erano previsti corsi online per medici, a cui però ha preso parte solo un centinaio di professionisti di tutta Italia».

E De Mitri spiega: «Molti medici evitano di

occuparsi di endometriosi, perché è difficile da gestire, poco remunerativa e richiede spesso il supporto di più specialisti». Al progetto di Agenas non è seguita alcuna programmazione del governo. «Solo Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Sicilia – continua Frassinetti – hanno attuato i Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali, attraverso i quali la donna trova tutti i servizi necessari. Nella stragrande maggioranza del territorio nazionale, però, si brancola nel buio». Poi c'è il problema di pagare farmaci e integratori, lo Stato riconosce l'esenzione solo per visita ed ecografia ginecologica nelle forme più gravi (300 mila donne esenti e 2 milioni e 700 mila no). «Il rischio – conclude Frassinetti – è che chi non può pagarsi le cure arriva alla diagnosi quando l'endometriosi è avanzata».

TE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La salute del nascituro dipende anche dal padre

SEI incinta? Mangia sano, non stressarti, non fumare, non bere, fa' attività fisica. Ma la verità è che la salute del nascituro dipende pure dai futuri padri.

Su *Nature*, una ricerca coordinata dal genetista Raffaele Teperino dell'Helmholtz Zentrum Munich (Germania) dice che gli uomini che mangiano tanti grassi predispongono i figli a problemi metabolici. Una dieta ricca di grassi, hanno scoperto i ricercatori studiando topi maschi, "stressa" i mitocondri (gli organelli

cellulari in cui sono metabolizzate le sostanze nutritive) degli spermatozoi aumentando la sintesi di brevi sequenze di un certo tipo di Rna. Questi frammenti non sono "innocui" ma controllano l'espressione del Dna mitocondriale e quindi influenzano il metabolismo. Il problema è che vengono ereditati dai figli (dagli spermatozoi passano alla cellula uovo nel momento della fecondazione), finendo col "disturbare" anche il loro metabolismo.

Gli scienziati hanno fatto accoppiare alcuni topi maschi dopo averli messi all'ingrasso: il 30 per cento

dei loro figli sviluppava problemi metabolici. Passando agli esseri umani le cose non sono poi così diverse: più un uomo è in sovrappeso, più aumentano i frammenti di Rna nei mitocondri dei suoi spermatozoi. E analizzando i dati di oltre tremila bambini, il team ha osservato che nei figli di papà sovrappeso il rischio obesità raddoppia e quello di insulino resistenza aumenta.

(Martina Saporiti)



SALUTE

I neuroni della sazietà

Le persone che assumono il semaglutide, un farmaco usato per abbassare la glicemia, si sentono sazie anche prima di cominciare a mangiare. Il perché lo spiega una ricerca, pubblicata su **Science**, che ha individuato in una regione dell'ipotalamo due gruppi di neuroni che controllano la sensazione di sazietà rispettivamente prima e dopo un pasto. Il semaglutide

agisce su un recettore dei neuroni del primo tipo, ma servono ulteriori studi per comprendere i meccanismi coinvolti, e identificare nuovi bersagli per il trattamento dell'obesità e delle malattie metaboliche.



Con un chip sono tornato a vivere

ALESSANDRO LONGO

Noland Arbaugh, nei suoi vent'anni, ha già vissuto tre vite. La prima è terminata nel 2016, nel giorno di quello che chiama «assurdo incidente». Arbaugh si tuffa in un lago, urta qualcosa e dopo allora non sente più nulla dal collo in giù. Diventa tetraplegico. Sembra la storia del film «Mare Dentro» di Alejandro Amenabar, ma per Arbaugh è purtroppo la realtà della sua seconda vita, anni passati in un letto senza la volontà di fare nulla. Fino al 2024, quando Arbaugh comincia a controllare il computer con il pensiero. E così ora, solo pensando a ciò che vuole fare, manda messaggi, scrive sui social, naviga, legge libri. Sembra un film di fantascienza, stavolta: ma, per fortuna, anche questa è per lui realtà.

«Sento di avere di nuovo uno scopo. Ora posso riconnettermi con la mia famiglia, gli amici e con il mondo in generale. Posso cominciare a tornare a scuola e pensare di trovare un lavoro. Essere utile per gli altri», dice Arbaugh a L'Espresso, nella prima intervista a un giornale italiano.

La terza vita di questo ragazzo texano, ex atleta e fervente cristiano, è cominciata grazie a un dispositivo di Neuralink impiantato nel cervello. Azienda del famoso miliardario Elon Musk.

Arbaugh è il primo paziente di Neuralink, in questa fase ancora sperimentale, prima che la tecnologia sia vendibile.

Il dispositivo si chiama N1 ed è grande quanto una monetina. Gli scienziati di Neuralink l'hanno posizionato, con un intervento chirurgico, in una parte del cervello che controlla il movimento (la corteccia). Il chip registra ed elabora l'attività elettrica del cervello, per tradurla in comandi, poi trasmessi a un dispositivo esterno, che può essere uno smartphone, un computer o tanto altro.

L'azienda di Musk si concentra per ora su persone come Arbaugh, per ridare loro un po' di autonomia nell'uso di dispositivi, ma l'obiettivo dichiarato è più ambizioso: arrivare a guarire i pazienti grazie alla tecnologia. Musk, nella sua sfrenata visione, non si fer-

ma qui, vuole persino potenziare il cervello di qualunque persona, anche normodotata, grazie ai chip. Vuole «ridefinire i confini delle capacità umane» ed «espandere il modo in cui esperiamo il mondo» (ha dichiarato). Uno scenario futuristico.

Il presente: «Controllo così il cursore del mio computer. Penso a cosa voglio fare e quello si sposta. Posso cliccare e fare tutto. È molto naturale e veloce, anche più che usare il mouse», dice Arbaugh.

«Una cosa semplice come l'invio di un messaggio di testo, che prima del Neuralink mi richiedeva più di 15 minuti, ora posso farlo in pochi secondi». Tra l'altro, «sono in grado di giocare ai videogiochi con i miei amici, che mi chiedevano di provare da anni, ma la prospettiva era troppo scoraggiante per tentarci».

Prima di Neuralink, Arbaugh – come altri tetraplegici – poteva controllare dispositivi muovendo un joystick con la bocca (possibile così anche muovere lo sterzo di un'auto), ma per molti è un'esperienza complessa e frustrante.

«Per quanto riguarda il futuro, so che c'è la possibilità di collegare il Neuralink ad altri dispositivi. Presto potrò controllare anche un telefono e molte altre cose, come guidare una Tesla».

La terza vita di Arbaugh si allargherà: «Voglio usarlo per tornare a scuola. Voglio usar-

lo per trovare un lavoro e scrivere un romanzo. Voglio giocare a giochi più complicati. Tutte queste cose sono ora alla mia portata». «Neuralink mi dà un motivo per svegliarmi la mattina e mettermi al lavoro, sentendo di

Foto: A. Longo/Espresso



poter affrontare la giornata a testa alta».

Arbaugh collabora in questi giorni tantissimo con gli scienziati di Neuralink, per mettere a punto il dispositivo, prima della commercializzazione (a un prezzo e in una data ancora sconosciuti). L'azienda ha anche annunciato l'apertura della sperimentazione a nuovi pazienti.

Non è certo la prima volta che un impianto cerebrale controlla un cursore (il primato è del 2006), ma Neuralink si distingue perché la tecnologia è molto avanzata e comoda da usare. Può essere usata anche fuori da un laboratorio; è wireless quindi invisibile (non obbliga ad avere un cavo collegato al cervello) e ha elettrodi così sottili e fragili che devono essere inseriti nel cervello da un robot specializzato.

È anche vero che altre società stanno lavorando a dispositivi analoghi, in alcuni casi meno invasivi rispetto a quello di Neuralink. Più a fondo gli elettrodi penetrano nel cervello, più segnale (ossia in-

► formazioni) catturano e quindi maggiore è l'efficacia; ma aumentano anche i rischi. Arbaugh, infatti, ha indugiato molto prima di acconsentire all'operazione; «temevo di perdere la sola cosa che mi era rimasta, la mia mente; la mia personalità».

Aziende come Motif Neurotech e Precision Neuroscience invece lavorano a dispositivi che si poggiano sul cervello senza penetrarlo. La scommessa è riuscire a catturare comunque una quantità sufficiente di segnale.

Per altro, il fondatore di Precision, il neurochirurgo **Benjamin Rapoport**, è co-fondatore di Neuralink con Musk e ci ha litigato proprio per divergenze sulla sicurezza del dispositivo.

Vari scienziati chiave hanno lasciato l'azienda, inoltre, accusando Musk di correre troppo veloce pur di arrivare al risultato. Tipico del miliardario, che con questo spirito e correndo rischi è riuscito a rilanciare la corsa nello spazio; «porteremo un milione di coloni su Marte», ha dichiarato quest'anno. Ma con Neuralink i rischi toccano – si può dire – nervi più profondi del corpo e della mente umana.

Per altro, Musk è anche poco trasparente sugli studi e le sperimentazioni in corso, come denunciano vari accademici. L'Ha-

sting Center, think tank specializzato in bioetica, in un rapporto consiglia prudenza, soprattutto dal momento in cui la ricerca scientifica di Neuralink non è di natura pubblica, ma è finanziata allo scopo di massimizzare i profitti, il che può entrare in conflitto con gli interessi dei pazienti.

Alcuni scienziati criticano inoltre le promesse di Musk di poter guarire i pazienti ridando loro, con futuri sviluppi della tecnologia, la funzionalità di arti o di muscoli. Speranze irragionevoli: non ci sarebbero al momento basi scientifiche per supportarlo. «Le applicazioni future di questo dispositivo sono molteplici. Non vedo l'ora che venga utilizzato per iniziare a curare cose come la paralisi o la cecità. Non credo sia irragionevole affermare che ciò avverrà nel corso della mia vita», dice Arbaugh.

La possibilità, pure ipotizzata da Musk, di estendere a tutti l'uso di questa tecnologia, per potenziarci a mo' di cyborg è un vecchio sogno della filosofia del Transumanesimo (corrente culturale nata negli anni '80 negli Usa). Ma apre a scenari distopici. Come l'alba di diseguaglianze che da economiche diventano strutturalmente biologiche – tra i ricchi che possono permettersi il potenziamento e la gente normale.

I timori riguardano anche la possibile violazione dell'integrità e privacy del nostro pensiero, come si legge in uno studio dell'Università di Zurigo (dei bioeticisti Marcello Ienca e Adolfo Adorno).

Sarebbe la fine della «libertà cognitiva» (si legge), la nostra ultima e più profonda, se una macchina potrà leggere e forse persino controllare i pensieri.

Si apre una sfida sociale epocale: saper schivare i rischi enormi e al tempo stesso sostenere un'innovazione così importante per molti pazienti.

«Finalmente sento che potrei avere un modo per provvedere a me stesso per il resto della mia vita», dice Arbaugh. «Ma soprattutto, mi sto divertendo di nuovo. La mia famiglia e i miei amici dicono che sorrido di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noland Arbaugh, tetraplegico, ora può mandare messaggi, usare il computer, i videogiochi. Grazie a una tecnologia sperimentale. Che però comporta qualche pericolo

CIRCUITI

L'immagine creata digitalmente di un cervello connesso a circuiti elettronici. A destra, Noland Arbaugh

“Posso comunicare con la famiglia, voglio tornare a scuola, lavorare. Torno a essere utile”. L'azienda che sperimenta è di Elon Musk e molti avanzano dubbi sulla sua etica



Mente Francesco Comelli analizza per Mimesis le ragioni della sofferenza psichica contemporanea

Alla ricerca di una felicità impossibile (ma non troppo)

di **Marco Sabella**

«**D**a bambino ero rimasto a bocca aperta e incredulo di fronte alla maestra che diceva alla classe che c'era un diritto alla felicità e che questa era una cosa che avrei avuto diritto ad avere. È lo stupore di chi vive in guerra quando gli dicono che ha diritto alla pace».

Non accade di frequente che in uno scritto dedicato a temi *esistenziali* (e operativi) di una disciplina come la psicoanalisi — oggi alla ricerca di un nuovo adattamento a un contesto sociale e di bisogni diversissimi rispetto alle sue origini — l'autore evochi un ricordo così personale. Capacità di gettare una luce sul senso di un percorso terapeutico in grado di leggere e intervenire su processi psichici complessi legati alla frammentazione e alla rottura dei contenitori sociali (famiglia, partiti e idealità politiche, appartenenza religiosa) e di conseguenza all'esplosione della distruttività e della violenza sia di gruppo che individuale.

La ricerca di felicità sostenibili, o più realisticamente del contenimento della distruttività e del dolore esistenziale — perseguito attraverso l'elaborazione della sofferenza individuale e collettiva — è invece la proposta di Francesco Comelli e del suo

gruppo nel volume, appena pubblicato da Mimesis *Distruttività e narcisismo nella crisi dei contenitori*. Psichiatra e psicoanalista, l'autore ha integrato l'originaria formazione freudiana, con i contributi di Bion, Foulkes e Jung, sperimentando le idee dello psicanalista britannico Wilfred Bion in contesti di gruppi sociali e di gruppi di familiari.

Comelli compie un passo ulteriore nell'analisi delle cause della sofferenza psichica contemporanea e delle azioni riparative possibili. «Una delle emozioni sociali che pervadono l'uomo occidentale è la difficoltà a comprendere e integrare la propria parte distruttiva, cattiva. C'è spesso solo una fiducia cieca nelle tecnoscienze e nel consumo che abitua la mente a tenersi lontana dalle esperienze dolorose e dall'idea della morte. Di conseguenza la psicoanalisi, che lavora anche su queste emozioni e angosce, è entrata in crisi, sopraffatta dagli anestetici al dolore come il benessere e il consumismo, una panacea che tuttavia crea dipendenze e nuove psicopatologie», osserva l'autore.

Al centro di questa crisi c'è la (parziale) rottura di quei contenitori sociali, come la famiglia, le istituzioni religiose e culturali o le ideologie che permettevano di elaborare le emozioni e il cui venir meno «ha causato una minor protezione e aiuto per gestire i terrori della vita, che poi esplodono nelle malattie psichiche». Detto in altri termini, la

rimozione del male, il *Think positive*, da un lato è un modello seducente ma dall'altro corrisponde alla perdita di contatto con le parti più distruttive dell'uomo che un tempo erano gestite da contenitori sociali, religioni o ideologie o consuetudini. «La forza di angosce non risolte o non gestite attive in molti una distruttività talvolta di natura difensiva: in tal modo l'uomo non contatta più la propria parte angosciata, ma agisce quella distruttività, evacuando l'angoscia senza riuscire a rappresentarla».

All'analisi delle cause corrisponde, quindi, un intervento basato su una rete di attività e affettività collegate fra loro, con un *centro di gravità* costituito da un'esperienza collettiva, in cui pazienti, parenti, terapeuti, operatori culturali e cittadini fanno progetti passando per la loro intelligenza emotiva. Così emergono di più le *malattie sociali* e le possibili integrazioni fra psicoterapie e socioterapie, in collegamento ad altre terapie come l'analisi delle famiglie singole, i gruppi multifamiliari e una gamma di terapie sia individuali che gruppali, non ultimi i gruppi culturali.

«Per molte persone che hanno sofferto di assenza di comunanza o di vicinanza malate, il poter fare questa esperienza, ossia sia l'essere la parte che costruisce una mente comune e il ricevere aiuto da ciò che si è costruito assieme, può costituire una esperienza emotiva in grado



di riempire vuoti sofferti nell'infanzia o in famiglia», sottolinea Comelli. Tra le idee più innovative proposte dall'autore c'è quella legata alla creazione di gruppi/contenitori legati a progetti connessi all'arte e al sapere. «La deculturazione è più evidente nelle metropoli dove l'anonimato, l'assenza di riti, la crisi della socialità, la scomparsa dei mestieri determina una crisi del sapere stare assieme, della creatività e della simbolizzazione, poiché prevale l'agire meccanico o i sintomi centrati sul corpo, unico contenitore

rimasto che è messo al posto del vissuto interiore di un problema».

Uno degli effetti positivi che sul piano clinico sono stati osservati attraverso queste tecniche è una riduzione della distruttività, una maggiore partecipazione alla socialità e, in molti casi di soggetti sofferenti trattati, la progressiva riduzione nell'uso di farmaci. Se parte delle malattie di oggi ha un'origine ambientale, questa costruzione di «contenitori alternativi — ricorda Comelli — vede psicologi e psicoterapeuti che assumono un ruolo in

qualche modo *politico*». Devono, in altre parole, provvedere, sia pur clinicamente, a un disagio collettivo e a disturbi individuali che hanno una forte radice sociale.

Senza riferimenti

Al centro della crisi c'è la rottura di contenitori sociali come famiglia, istituzioni e ideologie

La terapia

All'analisi delle cause segue un intervento basato su una rete di attività e affettività

L'autore



● Il libro di Francesco Comelli, *Distruttività e narcisismo nella crisi dei contenitori. Psico e socioterapia integrata per individuo, famiglia e società*, è edito da Mimesis, pagine 114, € 12

● Francesco Comelli (nella foto), psichiatra, psicoterapeuta e psicoanalista, è professore di Psicopatologia interculturale per il corso di laurea magistrale in Psicologia clinica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Svolge attività di psicoterapia individuale e di gruppo, lavora in istituzioni private e pubbliche, sul campo familiare e per l'adolescenza. Tra i suoi libri: *I disturbi psichici nella globalizzazione. Dalla crisi del campo familiare ai sistemi di cura per dipendenze, anoressie e distruttività* (Franco Angeli, 2015)



Gianni Dova (1925-1991), *Personaggio aggressivo* (1958), dal 13 luglio in mostra a Lecco, Palazzo delle Paure





lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Hiv: l'importanza della diagnosi precoce e dell'aderenza alla terapia antivirale

di *Simone Lanini**

**Professore associato di Malattie Infettive del Dipartimento di Medicina dell'Università di Udine*

Nel corso del 2022 si sono contate in Italia poco meno di duemila nuove infezioni da HIV. Negli anni Ottanta l'HIV rappresentava diagnosi pesante che si riferiva ad una malattia quasi inevitabilmente ad esito fatale. Oggi le prospettive per una persona con HIV sono radicalmente cambiate. Infatti, le nuove terapie ci permettono di tenere il virus completamente sotto controllo impedendo sia la progressione dell'infezione verso condizioni di malattia che la trasmissione del virus. Le attuali terapie, grazie ai progressi della ricerca scientifica, sono più efficaci rispetto al passato, più potenti, meglio tollerate e consentono, qualora assunte precocemente e regolarmente, alle persone con HIV di avere un'ottima qualità di vita. Oggi chi scopre di aver contratto l'HIV e inizia a curarsi in modo precoce, può avere un'aspettativa e una qualità di vita molto simili a quelle di chi non ha l'infezione. Oltre alla possibilità di fare progetti di vita personali, lavorativi e familiari. Ma rimane fondamentale seguire la terapia con costanza e regolarità, evitando che si sviluppino resistenze ai farmaci e che l'infezione progredisca. L'aderenza terapeutica ed il rapporto con il proprio medico sono essenziali in quanto attualmente l'infezione da HIV richiede sempre che la terapia sia assunta a tempo indefinito (per tutta la vita).



Questo può essere faticoso; per questo è importante parlare con il proprio medico anche di questo aspetto.

Oggi sono a nostra disposizione farmaci antiretrovirali ben tollerati, di facile assunzione e che, contrastano la replicazione del virus in modo potente ed efficace, riducendo la carica virale a valori tanto bassi che spesso non sono neppure rilevabili a livello del sangue. Questo poderoso controllo della replicazione virale produce due effetti molto importanti: da un lato il virus, non replicando, non può più fare danni, danni diretti al sistema immunitario e danni indiretti al nostro organismo, aumentando i livelli di flogosi.

Dall'altro questo "abbattimento della carica virale" non permette più al virus di essere trasmesso. Questa evidenza conosciuta come U=U (undetectable = untransmittable / non rilevabile - non trasmissibile) ha rivoluzionato la gestione dell'HIV e radicalmente cambiato le prospettive di vita delle persone con HIV fornendo uno strumento nuovo per combattere lo stigma, i pregiudizi e le discriminazioni associate all'infezione. U=U garantisce da un lato una migliore qualità di vita alla persona con HIV, e dall'altro lato lo strumento per interrompere la catena epidemiologica di HIV e in lunga prospettiva dovrebbe permetterci il controllo non solo dell'infezione nella singola persona ma anche il controllo complessivo dell'epidemia a livello di popolazione globale. Con U=U le persone con HIV in terapia antiretrovirale efficace, cioè con carica virale nel sangue non rilevabile da almeno sei mesi, non trasmettono il virus.

Tuttavia, se la terapia non è assunta correttamente secondo lo schema terapeutico concordato con il medico infettivologo, il virus inevitabilmente riprende a replicare. Possono insorgere le cosiddette resistenze ovvero il virus riuscendo a replicare in presenza di basse (inadeguate) concentrazioni di antivirali produce una nuova progenie geneticamente mutata e non più suscettibile all'azione dei farmaci anche se nuovamente assunti in modo corretto. Lo sviluppo di resistenze ai farmaci limita le opzioni terapeutiche disponibili e può rendere più complessa la gestione dell'infezione. Il rapporto di fiducia e il dialogo medico-paziente sono fondamentali ai fini di una corretta aderenza terapeutica. È bene che la scelta della terapia sia condivisa fra medico e persona con HIV e che tenga in considerazione età, presenza di altre malattie, assunzione di altri farmaci e possibili interazioni, stile di vita, abitudini e preferenze.

Di tutti questi aspetti, aderenza terapeutica, U=U e sviluppo di resistenze si è parlato nel podcast "A Voce Alta - Dialoghi sull'HIV", un nuovo strumento dell'iniziativa "HIV. Parliamone ancora!", che rientra nella più ampia campagna "HIV. Ne parliamo?" promossa da Gilead Sciences con il patrocinio di 16 Associazioni di Pazienti, di ICAR e SIMIT, lanciata lo scorso novembre. La campagna "HIV. Ne parliamo?" si arricchisce così di nuovi contenuti e materiali informativi, pensati per migliorare il dialogo fra medici e persone con HIV, per migliorare la qualità di vita di chi vive oggi con l'HIV.



lug
2024

DAL GOVERNO

S
24

Iss: ogni anno circa 350 morti per annegamento, le indicazioni per la prevenzione

In Italia ogni anno si contano circa 350 decessi per annegamento, con 800 ospedalizzazioni e 60.000 salvataggi. Numeri importanti, ma che si possono ridurre: individuando le cause degli annegamenti (negli ambienti naturali sono soprattutto malori, correnti, fondali irregolari, sport acquatici e cadute), i luoghi dove avvengono, le condizioni che li determinano. I dati, insieme ad alcuni consigli utili per la prevenzione, sono stati raccolti dall'Osservatorio per lo sviluppo di una strategia nazionale di prevenzione degli annegamenti ed incidenti in acque di balneazione, istituito dal Ministero della Salute, e sono contenuti nel primo rapporto sui lavori dell'Osservatorio pubblicato sul sito dell'Iss (il secondo è in via di pubblicazione).



I numeri

Dal 2003 al 2020 i dati ISTAT indicano che sono morte per annegamento 6.994 persone, con una media annua di 389 decessi, scesa a 342 negli ultimi otto anni. Per la Società Nazionale di Salvamento che ha analizzato i dati della stampa nazionale dal 2016 al 2021 identificando 1.327 annegamenti: 857 sono avvenuti lungo i litorali marini e 470 nelle acque interne (laghi, fiumi, torrenti, eccetera).

Non fatalità inevitabile ma malattia sociale

Numeri importanti, scrivono gli autori, ma che si possono ridurre: individuando le cause degli annegamenti (negli ambienti naturali sono soprattutto malori, correnti, fondali irregolari, sport acquatici e cadute), i luoghi dove avvengono, le condizioni che li determinano. E promuovendo, su questa base di informazioni, azioni di prevenzione per affrontare non una “inevitabile fatalità”, come ancora oggi vengono definite le morti per annegamento, ma una “malattia sociale”, come invece definiscono il fenomeno Fulvio Ferrara, Enzo Funari e Dario Giorgio Pezzini, del Dipartimento Ambiente e Salute dell’Istituto Superiore di Sanità, curatori del rapporto.

I bambini sono particolarmente soggetti agli annegamenti, per diverse ragioni: i più piccoli hanno un rapporto testa-corpo sfavorevole, con il capo relativamente pesante, tendono a gattonare anche in acqua e ad avere un galleggiamento orizzontale prono e con la testa in basso. Inoltre, i bambini piccoli che stanno annegando non si agitano e non gridano aiuto. I più grandi che già camminano hanno la tendenza a ricercare anche in acqua la posizione verticale cercando di restare a galla, ma lo fanno in modo scomposto, sommergendosi in pochi secondi.

I dati Istat dal 2017 al 2021 riportano 206 decessi per annegamento tra i 0-19 anni, con una media di circa 41 decessi annui. Più dell’80% delle vittime sono maschi e il 47% ha meno di 15 anni.

Adolescenti immigrati e bambini

Nel nostro paese gli annegamenti in piscina ammontano a circa 30-40 all’anno, prevalentemente tra i bambini.

Per una indagine del Dipartimento Ambiente e salute dell’ISS condotta nel 2024 sul periodo 2019-2023 su un campione di 100 casi di annegamento fatale tra 0-19 anni il 46% di questi eventi è avvenuto in piscine, principalmente piscine domestiche, il 20% in mare e il 34% in acque interne con gli adolescenti immigrati che rappresentano il gruppo principale delle vittime, perché spesso non sono nuotatori e non conoscono le regole di sicurezza. Le principali cause sono la mancata supervisione e l’assenza di barriere e allarmi (i risultati completi dell’indagine sono in corso di pubblicazione su Rapporto Istisan dell’ISS).

Prevenire gli incidenti in età pediatrica

Di seguito riportiamo alcune indicazioni per le famiglie, per i gestori di strutture private e per le amministrazioni territoriali

- Piscine private. Per i bambini dai 18 mesi in su che non sanno nuotare ma che possono accedervi per distrazione degli adulti, le piscine (in muratura o gonfiabili) rappresentano un pericolo significativo. È necessario impedire

l'accesso ai bambini con barriere intorno alla piscina, applicare sistemi di allarme e rimuovere scalette o altri dispositivi di accesso.

- Piscine collettive (di hotel, ristoranti, agriturismi e simili). I responsabili devono prevedere piani di sicurezza con sorveglianza o in alternativa con recinzioni. Le attività di controllo delle ASL devono estendersi anche alle condizioni di sicurezza, oltre che della qualità delle acque.

- Fiumi e laghi: Gli enti gestori e le amministrazioni territoriali devono segnalare i siti balneabili e quelli pericolosi con cartellonistica adeguata.

- Adolescenti stranieri. È importante sensibilizzare le comunità locali, in particolare gli adolescenti immigrati, sui pericoli specifici delle acque interne. A livello territoriale, dovrebbero essere contattati i referenti delle comunità di immigrati per promuovere specifiche campagne di sensibilizzazione, tenendo conto delle diverse lingue e culture di appartenenza.

- Educare i bambini all'acquaticità fin da piccoli, insegnare loro a nuotare e a comportarsi in acqua in modo sicuro può ridurre in maniera significativa il rischio di incidenti. Promuovere corsi di nuoto e acquaticità con particolare attenzione alle famiglie meno abbienti

I consigli dell'Iss per tutti

In estate è fondamentale, per chi va al mare, al lago o in piscina seguire alcuni consigli per prevenire gli annegamenti:

- Immergersi preferibilmente in acque sorvegliate dove è presente personale qualificato in grado di intervenire in caso di emergenza.

- Evitare di immergersi in caso di mare mosso o in prossimità di specchi d'acqua dove sono presenti correnti di ritorno.

- Osservare attentamente la segnaletica e seguire le indicazioni dei sorveglianti. Questo può aiutare a identificare zone pericolose e comportamenti da evitare.

- Evitare di tuffarsi in acqua dopo aver mangiato o dopo un'esposizione prolungata al sole.

- Evitare tuffi da scogliere o in zone non protette e prestare attenzione a immergersi solo in acque di profondità adeguata.

L'importanza di una prevenzione integrata

Per prevenire il fenomeno degli annegamenti occorre un approccio integrato che comprenda azioni quali l'uso di una cartellonistica adeguata, l'installazione di barriere per le piscine, la promozione di corsi di nuoto e campagne di sensibilizzazione per la sicurezza in acqua



lug
2024

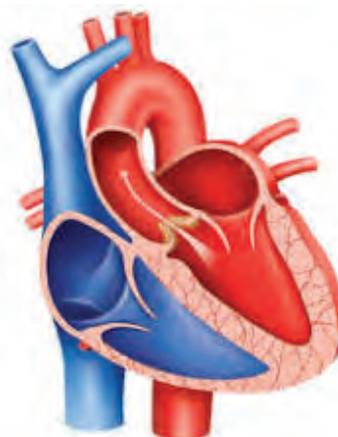
MEDICINA E RICERCA

S
24

Vulvopatie: approccio sempre più mininvasivo e ricorso al transcaterere

di Vincenzo Rutigliano

Approccio sempre più mininvasivo e ricorso al transcaterere per il trattamento delle vulvopatie, sull'esempio di quanto già avviene negli Usa con quest'ultima tecnica che prevale in 4 casi di valvole aortiche su 5. L'incidenza di queste patologie è sempre più diffusa e sottostimata negli over 65, raggiunge circa il 12,5%, e potrebbe arrivare -secondo dati Istat - al 33% nel 2040 a causa dell'invecchiamento della popolazione. Un quadro, questo, complicato dalla diagnosi che è troppo spesso tardiva. Al Mics 2024, il congresso biennale organizzato dalla Mitral Academy conclusosi a Bari nei giorni scorsi e che nel 2026 si terrà a Napoli, è emerso che le tecniche interventistiche nell'ambito della cardiocirurgia valvolare - in Italia nel 2023 sono stati effettuati oltre 35.000 interventi di valvuloplastica o sostituzione della valvola - sono sempre più improntate alla mininvasività. Innovazioni tecnologiche e tecniche stanno cambiando l'approccio al trattamento delle vulvopatie dapprima ricorrendo alla mininvasiva, oggi ancora attuale e che presenta un indubbio vantaggio per il paziente, per poi utilizzare il catetere per molte di queste patologie e dunque attraverso un catetere inserito all'interno.



Questa tecnica, sull'esempio degli Usa dove è utilizzata in 4 casi su 5, sta crescendo anche in Italia. "In Italia ormai la forbice si è accorciata. Per esempio nel gruppo GVM Care & Research che fa il 16% della cardiocirurgia italiana, il 60 % delle valvole aortiche va su catetere e nei prossimi 3 anni raggiungerà il 90% del totale" spiega Giuseppe Speciale, presidente del Mics e di Mitral Academy. Così alla chirurgia resta affidato il trattamento delle valvole per le quali il catetere non è indicato per la presenza di altre malattie (tubo aortico, aorta ascendente, altre patologie valvolari, la morfologia della valvola stessa).

Sul trasncatetere il gruppo GVM Care & Research, Gruppo Ospedaliero Italiano - fondato da Ettore Sansavini nel 1973 a Cotignola in Romagna, presente in 11 regioni italiane, all'estero in Francia con un grosso ospedale a Parigi, una dozzina di strutture in Polonia, una in Ucraina, una in Albania e una in Kosovo di prossima apertura, fatturato aggregato di 900 milioni di euro e poco meno di 11000 occupati - "è il primo player in Italia-dice Speciale. E nel 2024 prevediamo 1200 impianti percutanei".

Su questo tema c'è dunque un interfaccia costante con gli Usa. Al Mics è intervenuto infatti anche Tirone David, "padre" della tecnica di ricostruzione della radice aortica con conservazione della valvola che porta infatti il suo nome, e sul trattamento con il catetere è stato anche annunciato a Bari il via, il prossimo 15 luglio, di un gruppo di lavoro congiunto con la Società Italiana di Cardiologia Interventistica (Gise), presieduta da Francesco Saia. I vantaggi ottenuti per la valvola aortica non sono ancora acquisiti per quella mitralica e per la tricuspide dove -spiega Speciale - "non c'è la spinta che abbiamo avuto per la aortica. E dunque l'unica alternativa sono le clips in alcuni casi particolari che non sostituiscono la cardiocirurgia. Per il futuro più che con le clips vi sarà comunque un approccio percutaneo di sostituzione della valvola mitralica". Al Mics 2024 hanno partecipato oltre 450 tra cardiocirurghi, emodinamisti, cardiologi interventisti, anestesisti provenienti da tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4 lug
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Sanofi: l'EMA approva dupilumab come terapia target per i pazienti con Bpco

L'Agenzia europea dei medicinali ha approvato dupilumab di Sanofi come trattamento aggiuntivo di mantenimento per gli adulti affetti da broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) non controllata, caratterizzata da un aumento degli eosinofili nel sangue. “È la prima approvazione ottenuta al mondo per dupilumab negli adulti affetti da Bpco non controllata con aumento degli eosinofili nel sangue - spiega una nota - ed è basata su due studi di fase 3 che hanno dimostrato che l'anticorpo monoclonale è in grado di ridurre significativamente le riacutizzazioni di malattia, migliorare la funzione polmonare e la qualità di vita correlata alla salute”. L'approvazione costituisce la sesta indicazione approvata per dupilumab nell'Ue e la settima indicazione approvata a livello globale.



“Dopo più di un decennio di progressi terapeutici limitati per coloro che vivono con la Bpco non controllata - afferma Tonya Winders, President & CEO of Global Allergy & Airways Patient Platform - siamo ora in una nuova era di gestione della malattia per i pazienti e gli assistenti, e accogliamo con favore l'aggiunta di nuovi trattamenti innovativi come dupilumab per aiutare a gestire questa malattia progressiva e irreversibile”.

PESARO: LA DONNA CREDEVA DI ESSERE IN MENOPAUSA

I miracoli della natura: partorisce a 51 anni

■ Un nome migliore non c'era. Eleonora. Come la ginecologa che, nove mesi fa, le ha detto: «No signora, lei non è in menopausa. È incinta. Non li vede i piedini sul monitor?». Pesaro. È un fiocco rosa che sa di piccolo miracolo quello di Eleonora, la bimba non la dottoressa, figlia di Milena Uguccione, commessa e (ora) mamma, di 51 anni. Ma soprattutto è un fiocco rosa sanissimo: pesa quasi tre chili (2,92), è in perfetta salute, è nata, lunedì scorso, con un parto cesareo. E, è questa la parte fondamentale, è stata concepita naturalmente. Senza inseminazione, senza Fivet, senza procreazione medicalmente assistita. Milena e il suo compagno, Osvaldo, lui fa il camionista, un bambino l'hanno cercato a lungo. Ci hanno provato, non è mai arrivato. Hanno deciso di non fare corse estenuanti, tentativi a volte sono frustranti (seppure del tutto legittimi ed evviva la scienza quando c'è), semplicemente è andata così.

Per questo, l'anno scorso, quando s'è accorta che qualcosa non andava come sempre, Mi-

lena ha pensato alla menopausa. E invece eccolo lì, il regalo più bello. «Credevo davvero di essere in menopausa», racconta la neo madre sulle pagine locali del quotidiano *Il resto del Carlino*, «ero andata a fare un'ecografia di controllo. A un certo punto mi è sembrato che la dottoressa fosse sconvolta, non ci ho capito più nulla. Ero incredula, spaventata, felice. Una tempesta emotiva tutta insieme. Ho chiamato mio marito e gliel'ho detto subito. Senza nemmeno prepararlo. Non ha parlato per un bel po'. Si tratta di «un evento rarissimo», conferma Eleonora, questa volta la ginecologa, Parla-vecchio, che lavora all'ospedale San Salvatore di Pesaro e che rimarca come quella di Milena sia «una gravidanza così preziosa» sulla quale tutto il personale del suo reparto ha lavorato bene.

LUC. PUC.



Sanità, sul litorale crescono i posti letto

LA NOVITÀ

Cresce sul litorale romano la rete delle strutture sanitarie accreditate con il servizio pubblico. Su 92 posti letto sono 76 quelli accreditati con il Ssn dell'Istituto clinico Casalpalocco, ospedale polispecialistico di Gvm Care & Research. L'Icc va a supportare l'attività sanitaria del litorale con prestazioni in regime di accreditamento con il Servizio sanitario nazionale specie per la medicina e la chirurgia generale, l'attività ambulatoriale di gastroenterologia e la diagnostica per immagini

con tecnologie ad alto campo. Nella struttura di Casalpalocco si eseguono anche attività specialistiche in diversi ambiti, tra cui cardiologia, chirurgia toracica, vascolare e plastica, dermatologia, medicina interna, pneumologia, angiologia, gastroenterologia, oncologia, ginecologia, neurochirurgia, ortopedia, otorinolaringoiatria e urologia. LA diagnostica per immagini ha Tac, risonanza magnetica, ecografi e apparecchi radiologici. Sono inoltre presenti quattro sale operatorie e una terapia intensiva con otto posti letto. «Le strutture di Gvm Care & Research si stanno ponendo come riferimento per la chirurgia generale e l'Icc non farà ec-

cezione - dice Valeria Giannotta, consigliere delegato dell'Icc - L'Istituto clinico Casalpalocco ospiterà le equipe multidisciplinari di medicina generale con la dottoressa Marinella Mazzone e di chirurgia generale con il professor Luigi Masoni, il dottor Edoardo Nanni e con il professor Graziano Pernazza che si occuperanno in particolare di chirurgia addominale con trattamenti innovativi e mininvasivi. La volontà è quella di collaborare attivamente e proattivamente con gli ospedali del territorio, per dare un contributo tangibile alla riduzione anche delle attese nei pronto soccorso».

G.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Icc di Casalpalocco



Basilicata, emigrazione sanitaria zavorra del bilancio regionale

Crisi. Una delle principali cause del disavanzo da 50,39 milioni. Per quest'anno è stato scongiurato il commissariamento con i fondi dell'accordo con Eni e Shell Italia, ma si studiano correttivi strutturali

Luigia Ierace

Nessun commissariamento per la sanità lucana a causa del disavanzo di esercizio del 2023 di 50,39 milioni del Servizio sanitario regionale: messi così al riparo i cittadini lucani da aumenti di ticket sanitari o di altre aliquote fiscali che un eventuale piano di rientro avrebbe determinato. Il ministero dell'Economia e Finanze ha riconosciuto l'efficacia della copertura finanziaria del consolidato delle aziende sanitarie lucane predisposta dal presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, in qualità di commissario ad acta. Con una variazione al bilancio di previsione 2024/2026 per l'esercizio 2024, ha individuato nel bilancio regionale le risorse necessarie: 28,82 milioni per coprire il disavanzo dell'ASP (Azienda sanitaria locale di Potenza); 13,99 milioni per l'ASM (Azienda sanitaria locale di Matera); 8,03 milioni per l'AOR (Azienda ospedaliera regionale San Carlo di Potenza) e 463 mila euro per l'IRCCS/CROB di Rionero in Vulture. Fondi destinati alle Aziende, recuperati attingendo ai circa 50 milioni dell'accordo di Progetti di Sviluppo sottoscritto tra Regione Basilicata, Eni e Shell Italia E&P per il cofinanziamento di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria regio-

nale in ottica "One Health".

Garantiti così «gli investimenti operati nel 2023 dalle Aziende sanitarie regionali, che hanno riguardato in particolare – ha spiegato Bardi – la medicina di prossimità e il poderoso piano di stabilizzazioni del personale, che vanno a integrare gli altri corposi investimenti in corso con il PNRR».

Tutto risolto, quindi, almeno per quest'anno. Ma ad accendere i riflettori sulla sanità lucana, principale voce di bilancio della Regione, è l'ultimo Rapporto annuale "L'economia della Basilicata" della Banca d'Italia. Nel 2023, al costo delle strutture sanitarie in gestione diretta e in convenzione ubicate in regione si aggiunge quello relativo al rimborso dell'assistenza prestata ai cittadini che si curano in altre regioni. In Basilicata, come nella media delle regioni del Mezzogiorno, tali esborsi continuano a superare le entrate connesse alle prestazioni erogate dagli enti sanitari lucani a favore di residenti fuori regione.

Nel 2022, secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) in Basilicata il costo totale della mobilità passiva era di circa 95 milioni, pari a 178 euro pro capite (nel Mezzogiorno 71 euro). Considerando la mobilità ospedaliera effettiva (riconducibile a scelte dei pazienti), l'indice di fuga è pari al 34,6% nel 2022,

oltre 17 punti percentuali in più del Sud. Le piccole dimensioni geografiche e la dotazione infrastrutturale della regione contribuiscono a un'elevata mobilità di prossimità (12%, circa il doppio di quella media) quasi la metà verso la Puglia; percentuali minori per Lombardia, Lazio e Campania. Le principali patologie per cui si preferiscono i ricoveri fuori regione sono quelle dell'apparato muscolo scheletrico (protesi all'anca e al ginocchio) e quelle oncologiche (tumori al seno e alla prostata).

Quali le strategie adottare per evitare che si ripetano situazioni di disavanzo nel 2024? Lo abbiamo chiesto al Direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Basilicata, Massimo Mancini. «Ho chiesto ai Dg delle singole aziende di fornire in tempi rapidissimi un piano di rientro della spesa: è il bilancio di previsione di ogni azienda che deve essere il faro. Dove sono le maggiori spese riscontrate in passato è lì che bisogna intervenire in modo da risolvere o ridurre e in ogni caso gestirle. Se il problema persiste è evidente che qualcosa non va». Tre le strade da percorrere: «riduzione della spesa farmaceutica; riduzione della mobilità passiva ampliando i servizi in maggiore sofferenza; autorizzazione preventiva di tutte le spese per l'acquisto di beni e servizi, che non attengono ai livelli

essenziali di assistenza».

«Siva – ha detto Mancini – obbligatoriamente verso una gestione sanitaria accentrata, che consente di seguire giorno per giorno la contabilità delle singole aziende, monitorando e mettendo a sistema il dato contabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costata 95 milioni la mobilità passiva nel 2022 con un indice di fuga del 34,6% (+17 punti rispetto al Sud)

50 milioni

LE RISORSE UTILIZZATE

Fondi destinati a ripianare il deficit e recuperate dall'accordo con le società petrolifere che punta a migliorare l'offerta sanitaria



VITO BARDI

Il neo eletto presidente della Regione ha proposto la copertura finanziaria del consolidato delle aziende sanitarie che il Mef ha riconosciuto efficace



Conti in rosso. Carezza di personale, liste d'attesa troppo lunghe

